ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lebi 12.50 ore; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alle m.m. 2°/oo. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica Informazioni del pubblico (riservata l'adozione redazionale), fino a 5 righe cor. 4, ogni spazio di riga in più corone 4 — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza della Legna N. 2. — Trieste, Venerdì 28 Novembre 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7625

A MONTECITORIO.

La municipalizzazione dei servizi.

ROMA 27 (N). Camera. Il presidente comunica di aver nominato gli on. Cappelli, Di Scalea, Ferrero di Cambiano, Guicciardini, Lavezzi, Sacchi, Pais, Tecchio e Torlonia a far parte della Commissione per gli auguri al re per la nascita della principessa Mafalda.

Dopo la commemorazione dei deputati morti, si comunica la domanda del procuratore del re di Verona d'autorizzazione a procedere all'

arresto del deputato Todeschini,

in esecuzione della sentenza di quella Corte d'Assise, del 30 maggio ultimo scorso, (per l'affare Trivulzi) presso il quale fu inflitta al Todeschini la pena di tre mesi e dieci giorni di detenzione. La domanda viene trasmessa agli Uffici.

Si riprende la discussione sulla

municipalizzazione dei servizi pubblici.

Alessio: Si dichiara favorevole al progetto; ma si riserva di presentare emendamenti.

Sonnino (segni d'attenzione): Consente in massima all'idea. Crede però che il progetto abbia bisogno di sostanziali modificazioni. Lo stabilire la massima della municipalizzazione dei servizi pubblici non può significare obbligare i Comuni ad assumere i servizi medesimi. Alcuni di questi non sono tali da poter essere utilmente esercitati dai Comuni. Ad ogni modo bisogna permettere alle Amministrazioni libertà di scelta fra un metodo e l'altro, rispettando così le autonomie locali e provvedendo in pari tempo al maggior bene della collettività. Ricorda che si hanno in Italia confortanti esempi di Municipii che hanno saputo escogitare per l'esercizio dei pubblici servizi un sistema intermedio che ha fatto buona prova; e crede che lo scopo precipuo della legge dovrebbe essere quello di incoraggiare lo svolgimento di questo metodo mediano, che favorisce ad un tempo il principio della libertà e l'interesse delle amministrazioni. L'oratore quindi spiega i molteplici emendamenti da lui presentati.

De Andreis: Dichiara di essere favorevole ad un sistema intermedio fra l'assoluta libera concorrenza e l'assoluta municipalizzazione. Fa varie critiche ai particolari tecnici del progetto. Dice che molto probabilmente questo disegno di legge non avrà applicazione pratica.

Parlano ancora a favore del progetto Guerci, Comandini e Codacci-Pisanelli. La discussione continua calmissima.

Sonnino fu abbastanza ascoltato; durante il suo discorso, Giolitti prese continuamente appunti.

SENATO ITALIANO.

ROMA 27 (N). Senato. Il presidente partecipa la morte del senatore Pecile, avvenuta stamane presso Udine. Ne tesse l'elogio funebre. Si procede quindi alla discussione del progetto di legge per la concessione delle strade ferrate complementari.

Pelloux Luigi, parlando della linea Cuneo-Ventimiglia, dice che l'Italia, malgrado tutte le migliori intenzioni di vivere nei rapporti più cordiali con la sua vicina, dovrebbe opporsi alla domanda della Francia per il collegamento della linea con Fontan e Vievola, se essa, per contro e per reciprocità, non accordasse all'Italia il collegamento tra Broglio, Valle di Roia e Ventimiglia. Ad ogni modo e per qualsiasi conto la linea Cuneo-Vievola dovrà essere prolungata fino al mare anche se si dovesse rinunziare alla linea per Roia e ritornare ad uno di quei tracciati interamente su territorio italiano.

Si leva la seduta alle 6 pom.

Gli sgravi d'imposte in Italia.

ROMA 27 (N). E' stato pubblicato il testo del progetto governativo sugli sgravi d'imposte. Incomincia istituendo il fondo per gli sgravi con gli avanzi dei consuntivi del 1901, con una quota sui proventi del dazio sui grani e con quelle economie da farsi sul bilancio del Tesoro, che sono ottenibili. Per il sale si stabilì che discenda gradualmente a 25 centesimi e poi a 20 centesimi, specialmente per gli usi industriali e per l'esportazione. Le quote minime della fondiaria fino a lire 2 sono abolite; fino a lire 10 sono sgravate di 2 lire. Gli sgravi della fondiaria dateranno dal 1894; saranno restituiti i beni sequestrati e devoluti al demanio. Segue il catasto per circondario con esoneri e facilitazioni per i fabbricati rurali, correggendo la sperequazione a pro del Mezzogiorno, esonerando dalla imposta i terreni destinati a rimboschimento e da bonificarsi; si esonerano pure da imposta i redditi agrari derivanti da migliorie, i redditi derivanti dal bestiame necessario alla coltura. Inoltre si abolisce l'imposta di ricchezza mobile a carico dei coloni e dei mezzadri. Il progetto finisce con gli esoneri per i nuovi stabilimenti e per le opere manuali; mantiene il diritto elettorale a chiunque sia stato iscritto nelle liste per una tassa e ne sia ora esonerato.

L'impressione alla lettura dei progetti è favorevolissima; l'inspirazione democratica vi è costante; l'efficacia generale e in ispecie per il Mezzogiorno con singoli provvedimenti, vi è evidentissima.

IL CASO NESSI.

BUDAPEST 27 (N). Camera dei deputati. Si continua la discussione del caso Nessi.

Rath (partito dell'indipendenza) in un lungo discorso raccomanda la proposta della minoranza.

Non essendo iscritti altri oratori il presidente dichiara chiusa la discussione.

Il discorso di Fejervary.

Prende quindi la parola Fejervary, ministro degli honved.

Fejervary (attenzione): Ammette essere giusto che la Camera tuteli gelosamente il diritto d'immunità dei deputati; ma non crede che essa debba trasmodare, se non vuole che ciò determini una situazione simile a quella della Convenzione francese. Se ciò stia nell'interesse della nazione ne lascia giudice la Camera, la quale ben sa che appena un soldato ha prestato il giuramento, dal generale all'ultimo fantaccino deve rispettare le leggi. L'opposizione sembra però essere d'altro parere (rumori a Sinistra; interruzioni).

Il presidente ammonisce i deputati a non interrompere l'oratore.

Fejervary (continuando): Io chiedo alla Camera di ponderare a sangue freddo il caso presente, giacchè così gioveremo al paese più che con gli impeti della passione. Sono certo che quando la Camera avrà esaminato con calma il caso presente si sarà persuasa che violazione del diritto d'immunità non esiste, e voterà contro la proposta dell'opposizione, che quel diritto allarga. A questo proposito il ministro invoca una legge che fissi entro determinati limiti l'immunità parlamentare (applausi a Destra; rumori a Sinistra).

Beothy: Però si deve anche inchinarsi alle deliberazioni della Camera.

Fejervary: Io sono deputato, e parlo qui anche come deputato (rumori a Sinistra). Il ministro si occupa del caso Nessi, negando recisamente che a Clausenburg, il Nessi abbia agito in qualità di deputato (movimento a sinistra).

Szenthaler: Ma era egli forse comandato colà come soldato?

Fejervary: Egli non vi era comandato. Ma si associò ai deputati recatisi colà con alla testa il presidente (rumori a Sinistra). Questo signore andò a Clausenburg intenzionalmente, per partecipare a quella commovente festa nazionale, mentre altri che concordava con le idee del Nessi, non si aggiunsero a quella deputazione, giacchè sentivano che era sconveniente e inopportuno disturbare quell'augusta festa nazionale (applausi a Destra; rumori a Sinistra). Il Nessi invece volle turbar quella festa. Era quello un procedere degno d'un ufficiale? (rumori a Sinistra).

Szenthaler: Ma egli non l'ha fatto come ufficiale!

Fejervary: Ma poichè colà si suonava l'inno austriaco non doveva un ufficiale fare delle dimostrazioni. Se un ufficiale insegnasse a dei monelli a prendere a sassate la truppa, sarebbe questo un atto degno d'un ufficiale? (rumori a Sinistra). Signori, io sono qui da trenta anni come segretario di Stato e ministro.

Voci (dalla Sinistra): Pur troppo! (Grida di «eljen» dalla Destra. Ilarità a Sinistra).

Fejervary: Io sono anche deputato e, lo dico con orgoglio, mi sento anche soldato. Cionondimeno non mi sono mai trovato in conflitto coi miei doveri.

Voci (dalla Sinistra): Ma lei non è un buon ungherese.

Fejervary: Chi sa pensare ed agire posatamente non si trova mai in conflitto coi proprii doveri. E' possibile che qualche deputato ritenga lecito di fare dimostrazioni contro l'inno austriaco; ma come ufficiale dovrà pensare a quel che fa e non partecipare a simili dimostrazioni.

Rath: Allora noi ci dimetteremo da ufficiali.

Fejervary: S'accomodi! Nessuno glielo impedirà. L'assicuro che nessuno la tratterrà (rumori a Sinistra). Quando si godono dei diritti si devono adempiere anche i doveri. Non voglio richiamarmi al caso Lepscenyi, perchè i deputati lo ricordano. (Il deputato Lepscenyi era stato costretto ad uscire dell'aula dal deputato Olay, perchè aveva oltraggiato Luigi Kossuth). Se il diritto d'immunità non fu violato in quel caso, non lo fu neppure nel caso Nessi.

Rakocsy: Mi pare però che fra i due casi ci sia una grande differenza.

Fejervary: Da tutto ciò consegue che tutti siamo uomini.

Gabanyi: Ma siamo gli uni Kuruci e gli altri Labanczi. (I primi erano i seguaci di Rakoczy, e gli altri appartenevano al partito degli Absburgo).

Fejervary: Dunque lei non mi vuol neppur concedere che noi tutti siamo uomini. (Ilarità vivissima). Noi tutti siamo uomini e quindi soggetti a mutare umore. Gli ungheresi possiedono ottime qualità; però non possiamo negare che siamo irascibili e qualche volta ricorriamo alla violenza. Ma qui pare che l'affare Nessi non sia il perno della questione. L'on. Hotossy aveva ragione quando disse che il caso Nessi è un pretesto per fare la guerra all'inno austriaco. Haydn compose l'inno nel 1797, ed allora l'impero austriaco neppure esisteva, perchè fu proclamato appena nel 1804. Se i signori chiamano quella composizione di Haydn «inno austriaco», sbagliano, ed io credo che essi sbagliano intenzionalmente (viva ilarità a Destra). Esso è l'inno personale del sovrano, e chi rispetta il re deve rispettare anche il suo inno (contraddizioni a Sinistra). Non è vero poi che l'inno sia stato eseguito durante le esecuzioni di Arad. Purtroppo quelle esecuzioni si fecero; e ciò addolorò tutti, anche i soldati, sieno stati essi ungheresi, czechi o tedeschi. Io prego la frazione estrema di questa Camera, cui nulla è sacro, nè la dinastia, nè l'esercito, nè chicchesia, e cui basta di procacciar grattacapi al Governo, a procedere con un po' di riflessione! Non giuochi col fuoco. Non agiti spauracchi! Ma non voglio più oltre abusare della pazienza della Camera. Ho detto quello che dovevo dire, e prego la Camera di approvare la proposta della commissione all'immunità. Allorchè fu presa la nota deliberazione di sospendere la procedura contro quel deputato, io mi inchinai per arrendevolezza verso la Camera, e prego di tener conto anche di ciò.

Un ammonimento al ministro.

Apponyi, presidente della Camera, rileva che il ministro Fejervary mise in dubbio la competenza e la sovranità della Camera (commenti). Come presidente della rappresentanza legislativa, gli incombe non solo di tutelare la dignità, ma anche la sovranità della Camera. Perciò ricorda al ministro che a qualsiasi disposizione presa dalla Camera entro i limiti della propria competenza, deve inchinarsi qualsiasi potere, sia esso civile o militare.

Queste parole del presidente vengono accolte da un uragano d'applausi e da interminabili grida di «Eljen Apponyi. Ben data la lezione!»

Parlano ancora il deputato Thaly ed il ministro della giustizia.

Il voto.

Venti deputati chiedono la votazione per appello nominale.

La proposta della Giunta all'immunità, secondo cui nel caso Nessi non vi fu violazione del diritto d'immunità, viene approvata con 170 voti contro 65.

Tutte le altre proposte vengono respinte.

CAMERA DI VIENNA.

VIENNA 27 (N). Anche oggi la Camera si occupò soltanto di proposte d'urgenza ed anzitutto di quella dell'on. Fiedler, relativa all'accettazione di depositi a risparmio verso l'estradazione di un libretto di deposito da parte delle Casse di prestiti, istituite in conformità della legge del 9 aprile 1873.

Le Casse di prestiti.

Fiedler, motivando l'urgenza della sua proposta, dice che si dovrebbe protestare contro le misure del Governo, dirette a limitare il libero sviluppo di questi Istituti di credito, che in molti Stati furono eretti dal ceto medio dei produttori, senza alcun concorso da parte dello Stato. Quindi l'oratore vorrebbe che il Governo o ritirasse addirittura, o modificasse, un' ordinanza del ministro dell' interno in data 26 febbraio 1898, tendente a limitare la estradazione di libretti di deposito a risparmio da parte delle Casse di prestiti, con l'esigere che i depositi vengano ritirati soltanto dai dipartimenti stessi, e non possano essere fatti ritirare anche da altre persone. Con questo provvedimento il Governo tende a favorire le Casse di risparmio, e particolarmente quella postale di risparmio. I Consorzi di credito non domandano alcun aiuto allo Stato, ma chiedono che almeno esso non tolga loro il denaro che vien loro affidato.

Parlano quindi altri oratori fra i quali il deputato Wrabetz. Anch' esso insiste perchè sia votata l'urgenza della proposta. Rammenta che la Camera si occupò della questione già nel 1896. Il 16 ottobre 1896 il deputato Sustersic, prendendo le mosse dal fatto che ad alcune casse di prestiti nell'Istria e a Gorizia era stata ricusata l'accettazione, perchè esse, a seconda dei loro statuti, dovevano essere autorizzate anche ad accettare importi a risparmio da parte di non soci verso estradazione di libretti di credito, presentò in proposito una proposta d'urgenza. In quell' epoca lo stesso rappresentante del Governo riconobbe l'urgenza d'una decisione, assicurando che gli istituti di prestitito potevano contare sulla benevolenza del Governo, e che, se la decisione del Tribunale amministrativo, cui si ricorse, non fosse riuscita favorevole alle Casse di prestiti, il Governo stesso avrebbe emanato una legge interpretativa, conforme all'intenzione del proponente. Il Governo però non mantenne la promessa, anzi limitò l'attività delle Casse di prestiti col restringerne l'autonomia.

Chiusa la discussione si vota l' urgenza e si approva la proposta stessa.

Segue poi la trattazione d' urgenza del rapporto della Commissione alle petizioni per sussidi a lenimento di calamità pubbliche.

Un discorso di Antonelli.

Antonelli: Per quanto concerne il soccorso messo in prospettiva dal Governo a favore del Friuli, mia patria, sarebbe mio desiderio che ripetendosi simili funesti avvenimenti, come quelli che colpirono quest'anno il mio sventurato paese, non vi fosse bisogno per le nostre popolazioni agricole d'invocare di nuovo il soccorso dello Stato; e questo bisogno cesserebbe se il Governo attuasse quei provvedimenti, che furon già proposti ripetutamente da me e dai miei colleghi a questa Camera, e che avrebbero giovato a migliorare la situazione generale dell' agricoltura del nostro paese. Inoltre mi permetto di raccomandare caldamente che vengano accolte le proposte presentate già l'anno scorso dal collega dott. Bennati a lenimento dei danni sofferti dai Comuni di Isola e Capodistria; nonchè una petizione presentata recentemente dai podestà del distretto politico di Parenzo, anch'essa per sussidi a lenimento di calamità pubbliche.

Infine mi permetto di raccomandare che si tenga conto della miseria cagionata alle popolazioni di alcuni luoghi del Trentino dalla gragnuola e da incendi, rilevando che il danno causato da questi disastri ascende ad una somma complessiva non minore di 800.000 corone.

Le proposte della commissione vengono approvate in seconda e terza lettura.

L'assicurazione degli operai.

Hannich, socialista, presenta una proposta d'urgenza, invitante il Governo a provvedere con una legge all'assicurazione degli operai per la vecchiaia e pel caso di inabilità al lavoro.

Prossima seduta martedì.

LA GERMANIA CONTRO LA VENEZUELA.

KIEL 27 (B). Secondo la «Kieler Zeitung» l'ufficio della marina dell'impero ordinò telegraficamente che gli incrociatori «Amazzone» e «Niobe» vengano sollecitamente armati per partire per la Venezuela. Le navi dovranno essere pronte a salpare nella ventura settimana.

Il rapporto sulle brutalità

dei missionari in Cina.

PARIGI 27 (N). Il ministro Pelletan presentò alla Commissione al bilancio, dietro sua domanda, la relazione confidenziale del generale Voyron sulla spedizione in Cina, nella quale, come si ricorderà, sono narrate le brutalità commesse dai missionari in Cina. Waldeck-Rousseau si era rifiutato di dare comunicazioni su quel rapporto e la Camera aveva approvato dopo lunga discussione, il rifiuto di Waldeck-Rousseau. In quell'occasione votarono contro la pubblicazione del rapporto deputati che ora fanno parte del ministero e rappresentano la maggioranza del Consiglio dei ministri. Perciò è naturale che sorga ora la questione se quel rapporto sia stato reso pubblico con l'approvazione del ministero. E' più verosimile che ciò non sia avvenuto e tale fatto avrebbe provocato qualche screzio nel Consiglio, che non prese proporzioni di crisi perchè la Commissione mantenne sul rapporto un assoluto riserbo.

PARIGI 27 (N). Il „Temps" pubblica un violentissimo articolo contro Pelletan, che all'insaputa o contro il volere degli altri ministri, comunicò alla commissione al bilancio il rapporto del generale Voyron. Con ciò Pelletan si sarebbe reso colpevole del più grave errore che potesse commettere. Qui non si tratta d'una semplice inconsideratezza, ma d'un atto meditato.

E' lecito domandare se il presidente dei ministri tollererà simile procedere, ed ammetterà che Pelletan goda d'un privilegio speciale. Gli altri membri del gabinetto dichiararono che Pelletan nella questione del rapporto del generale Voyron aveva agito senza loro adesione. Se i ministri si contentano d'una tale protesta platonica vuol dire che Pelletan avrebbe torto ad imporsi in avvenire qualsiasi riguardo.

I nuovi vescovi e le congregazioni.

PARIGI 27 (N). Il Consiglio di Stato dichiarò che tutti i vescovi che firmarono la petizione diretta al Parlamento in rapporto all'esecuzione della legge sulle congregazioni, sono colpevoli di abuso d'ufficio.

NELLA SOMALIA.

LONDRA 27 (N). Un dispaccio della Reuter da Aden dice che la colonna volante del generale Manning, disimpegnò Bohotle il 19 corr., e dopo aver lasciato colà un presidio ritornò a Garrero. Il 35 p. c. della guarnigione di Bohotle era ammalato di malaria.

NEL MAROCCO.

MADRID 27 (N). I giornali pubblicano telegrammi da Tangeri, secondo i quali i cabili di Benit si sarebbero nuovamente ribellati, avrebbero circondato Tetuan ed occuperebbero tutte le strade.

TANGERI 27 (N). Il sultano fece sosta a Mekines (Mecnesa) per fare le sue devozioni in quella moschea. Ora egli si è accampato nel territorio di Semmur, dove incendia i villaggi dei ribelli.

IN SERBIA.

BELGRADO 27 (N). Fu richiamato in servizio l'ex-caposezione al ministero delle finanze, Dragutin Velickovic, che era stato collocato in riposo, imperante Vuic, perchè trovandosi a Parigi quale delegato della Serbia, per le trattative del prestito, non avrebbe eseguito gli ordini del Governo.

Durante l'ultima crisi ministeriale serba si fece ripetutamente il nome del Velickovic come titolare per il portafoglio delle finanze, essendo egli un' autorità in materia.

Lo sciopero di Marsiglia.

MARSIGLIA 27 (N). Il sindacato degli armatori deliberò di respingere tutte le domande degli scioperanti, che eccedano i limiti delle disposizioni stabilite nella convenzione del 1900.

Il discorso dell' on. di San Giuliano.

CATANIA 27 (N). Stasera al Teatro «Principe di Napoli», affollatissimo, l'on. Di San Giuliano pronunziò l'annunciato suo discorso politico. Dopo un elogio all'on. Sonnino, fece una critica dei provvedimenti del Governo pro Sicilia, dichiarandoli insufficenti. Accennando alle condizioni della Sicilia, disse: La nostra inferiorità economica è dovuta per buona parte alle nostre popolazioni. Sarebbe ingiusto di accusarne gli italiani delle altre regioni, che non hanno mai voluto essere coscientemente ingiusti; sarebbe colpevole di tentar d'indebolire nell'animo dei siciliani il profondo sentimento unitario e nazionale, che, per quanto possa in taluno soffrire momentanee ecclissi, è stato e sarà sempre la nostra gloria e la nostra forza. Il momento è decisivo per l'avvenire della Sicilia e di tutto il Mezzogiorno; se le popolazioni si desteranno al senso della loro dignità e del loro vero interesse, il nostro risorgimento economico sarà assicurato. Se no, se sedotte da favori locali o personali, o intimidite da eventuali minacce del Governo, persisteranno a contentarsi di vane parole e di inefficaci palliativi, abbiano almeno la logica e il patriottismo di porre fine alle sterili querimonie e a non attribuire all'Italia intera e all'idea nazionale la responsabilità che incombe loro.

Il Congresso storico internazionale.

ROMA 27 (N). In seguito ad accordi stabiliti dal ministro dell'istruzione col sindaco principe Colonna, il Congresso internazionale storico, sotto gli auspici del re, sarà tenuto a Roma nel primo periodo delle prossime ferie pasquali, cioè dal 2 al 9 aprile del 1903. Il Comitato direttivo spedirà fra pochi giorni a tutti gli inscritti ed aderenti le istruzioni e le comunicazioni relative.

Tre milioni per onorare Krupp.

ESSEN s. RUHR 27 (N). La signora Krupp, per onorare la memoria del suo defunto consorte, elargì tre milioni di marchi a favore delle Casse operaie.

Pantaleoni abbandona la vita politica.

ROMA 27 (N). L'on. Maffeo Pantaleoni ha inviato una lettera all'on. Gallini annunziadogli le sue dimissioni da socio dell'Associazione democratica. Nella lettera dice che il suo concetto della politica radicale è diverso da quello del suo amico Sacchi. Il contrasto, aggiunge, tra Sacchi e me si fece più marcato nella questione dei ferrovieri. Termina dicendo che una sciagura domestica e i disgusti provati durante la lotta per i fatti del Banco Sconto lo inducono a ritirarsi dalla vita politica.

Una nuova sfida di Barletta.

PARIGI 27 (N). I giornali annunziano che gli schermidori Merignac, francese, e Kirschoffer, belga, in seguito ad una lettera pubblicata dagli schermidori italiani Vega e Pessina, li sfidarono a condizioni gravissime. Lo scontro avverrà a Nizza o nel principato di Monaco.

NAPOLI 27 (N). I maestri Vega e Pessina telegrafarono ai padrini di Merignac e di Kirschoffer, accettando la sfida e indicando i loro padrini, che attenderanno a Napoli i rappresentanti dei francesi.

Chiassi in un Consiglio comunale.

NAPOLI 27 (N). Il Comune di Ponticelli avendo imposto la tassa di famiglia, stasera, in Consiglio comunale, il pubblico fischiò i consiglieri, che reagirono. Il consigliere Perillo oltraggiò il delegato Ventimiglia, che lo arrestò. Però il Perillo riuscì a fuggire approfittando della confusione.

Delarey in Svizzera. ZURIGO 27 (N). Delarey giunse qui nel pomeriggio ricevuto alla stazione dal comitato „Pro Boeri" e da una folla enorme che lo acclamò vivamente.

La vertenza Galluppi-Leali. ROMA 27 (N). I rappresentanti degli onor. Galluppi e Leali, in una riunione tenuta oggi, avrebbero deciso sulle condizioni dello scontro.

Nelle cariche pontificie. ROMA 27 (N). Il papa ha nominato datario il cardinale Di Pietro.

Funerali del senatore Pecile. UDINE 27 (N). La Giunta municipale deliberò d'intervenire in corpore, con la bandiera del Municipio e la banda musicale cittadina, ai funerali del senatore Pecile, che seguiranno sabato alle 2 pom. in Fagagna. Fu il defunto medesimo che più volte espresse il desiderio, e di morire nella stessa camera ov'ebbe a veder la luce e di essere sepolto nel cimitero della sua Fagagna natia.

Oltre a ciò, la Giunta deliberò di pubblicare un manifesto alla cittadinanza; e di elargire qualche somma al Patronato Scuola e Famiglia ed ai Giardini d'infanzia, le istituzioni che il senatore Pecile prediligeva.

Tutte le istituzioni e società delle quali il senatore faceva parte - e sono moltissime - manderanno rappresentanze ai funerali.

Fra sovrani e principi. TORINO 27 (N). Il duca d'Aosta partì stasera per Roma. La principessa Laetitia partì stamane per Parigi.

LA FAME DELL'ORO

219

ROMANZO

di Raoul de Saint Albin

— Vi accompagnerò io, signori.

— Ma signora, un tale spettacolo...

— Vi accompagnerò, vi dico. Voglio sapere se il mio povero Renato è stato vittima di un accidente o di un assassinio... Del resto avrete delle domande da farmi senza fallo... Bisogna che mi trovi presente per rispondere subito....

La vedova dell'avvocato, qualche istante prima così abbattuta, parlava adesso con un'animazione febbrile.

Si dirigeva verso la porta conducente alla camera di suo figlio, quando una nuova scampanellata echeggiò.

Tutti si fermarono.

Quasi nel medesimo istante Giulia aprì, e Giacomo Lagarde, il pseudo Thompson, entrò rapidamente.

La signora Labarre si slanciò verso di lui, gridando:

— Ah! dottore! Mio figlio... il mio Renato... il mio disgraziato figlio!

Entrando, e vedendo tutta quella gente, constatando la presenza del magistrati perchè era troppo buon fisonomista per non riconoscere alla prima occhiata la gente del tribunale di polizia, Giacomo non aveva potuto reprimere un movimento di sorpresa, quasi di spavento.

Ma si rimise subito, e, le parole della signora Labarre avendo fatto diversione, nessuno dei presenti notò quel movimento.

— Mi avete mandato a chiamare in tutta fretta, cara signora... Che cosa accade mai? - domandò con una inquietudine ammirabilmente simulata.

— Mio figlio è morto... assassinato!... - balbettò la vedova singhiozzando.

— Assassinato! - ripetè il falso Thompson con un gesto di stupore. - Che mai dite? E' impossibile... Impossibile!

Il medico legale si avvicinò a Giacomo:

— E' ad un collega che ho l'onore di parlare? - domandò.

— Sì, signore, ad un collega. Sono il dottor Thompson.

— Il celebre specialista americano?

— In persona... ed oltre a ciò il medico della signora Labarre.

— Ebbene, egregio collega, il nostro confratello, il medico di Choisy-le-Roi, che ha assistito alla levata del corpo, dal luogo in cui è stato ritrovato, conclude nel suo rapporto per la probabilità di un delitto; e ciò rende necessario l'esame del cadavere... Mi accingo a farlo e vi prego di accordarmi la vostra assistenza...

— Sarà un onore per me.

Il medico legale riprese, rivolgendosi ai magistrati:

— Signori, vi presento uno dei luminari della scienza moderna, il dottor Thompson, che affronta corpo a corpo il mostro dell'anemia ed esce trionfante dalla sua lotta accanita.

Poi aggiunse:

— Dottore... il signor procuratore della repubblica... il signor capo della sicurezza...

I tre uomini s'inchinarono con una correzione perfetta, mentre un bagliore bizzarro appariva nelle pupille di Giacomo e uno strano sorriso veniva sulle sue labbra.

— Certo, signori - disse poi - il mio dotto collega non ha bisogno alcuno del mio umile concorso, ma infine tenterò di non essergli completamente inutile.

E fra sè pensava:

— Il diavolo mi protegge visibilmente. Nulla al mondo può essermi più utile di questo incontro... Sto per entrare in ottime relazioni col procuratore della repubblica e col capo della sicurezza! Buon affare!

La vedova dell'avvocato era scossa da una nuova crisi di singhiozzi.

Il finto Thompson le prese la mano, e curvandosi verso di lei:

— Coraggio, cara signora - mormorò al suo orecchio, ma in modo da essere udito dai presenti - se un delitto è stato commesso, questi signori che rappresentano la legge e la giustizia sapranno ben trovare i colpevoli e vendicare vostro figlio! Dove hanno deposto il povero Renato?

Incapace in quel momento di proferir parola, la signora Labarre stese il braccio per indicare una porta.

Quella porta fu aperta da Giacomo Labarre; e tutti i personaggi presenti alla scena che narriamo varcarono la soglia della camera mortuaria.

Giulia si era avvicinata alla sua padrona e la sosteneva.

Il capo della sicurezza aprì egli stesso le cortine delle finestre che, chiuse, mantenevano una semioscurità nella stanza.

Rialzò quelle del letto e con mano ferma trasse in disparte la sargia nera posta sul cadavere.

Un grido d' orrore uscì da tutti i petti.

— Ah! è spaventevole - esclamò Giacomo con un accento di straziante emozione e di profondo dolore. - Povero Renato! Disgraziato ragazzo!

E il miserabile asciugò una lagrima, una vera lagrima, che da abile commediante aveva trovato modo di spremere dalla sua glandula lagrimosa e far comparir sull'orlo della sua palpebra.

La signora Labarre, vacillante, sul punto di svenire di nuovo, si celava il viso fra le mani.

La fece sedere.

Il procuratore della repubblica e il capo della sicurezza stavano in piedi, uno accanto all'altro, in fondo al letto.

Il medico fiscale e il dottor Thompson si curvavano sul funebre giaciglio e i loro occhi si fissavano sul cadavere.

— Ah! - esclamò tutto ad un tratto il medico fiscale con una intraducibile espressione di stupore e di spavento.

— Che vedete? - gli domandò il procuratore della repubblica.

— Quello che vedo? - rispose. - Vedo che l'impossibile si realizza! Sì, questo sciagurato giovine è stato assassinato dalla mano del mostro che aveva ucciso già Antonio Fauvel, la bella Virginia e Amedeo Duvernay.

Gli astanti si guardarono con uno stupore più facile a comprendere che a descriversi.

Udendo pronunziare il nome di Antonio Fauvel, la signora Labarre aveva repentinamente rialzato la testa.

Giacomo sentiva le sue labbra tremare e gli occhi vacillare nelle loro orbite.

Per non tradirsi, fu obbligato a prendere la parola.

(*Continua*).

---

certo, coloro che lo commisero ... negli anfiteatri anatomici e maneggia il coltello con una terribile abilità.

— Avete ragione - riprese Giacomo - Il corpo così completamente dissanguato non può spiegarsi che in questo modo... Ma è assolutamente mostruoso! Quattro cadaveri in dieci giorni e in simili condizioni! Vi è di che spargere il terrore entro Parigi! Tutte le famiglie si trovano minacciate!

— No, dottore. Alcune famiglie soltanto - rispose il capo della sicu-

... solo del denaro, ma anche una lettera per un notaio di Tours. A presentazione di quella lettera, il notaio doveva contargli una somma importante.

— E' vero - mormorò la vedova dell'avvocato - il dottor Thompson era presente quando diedi al mio povero figlio, del denaro e la lettera in questione. Se hanno ucciso il mio disgraziato figliuolo per carpirgli la lettera, hanno commesso un omicidio inutile. Il notaio non doveva pagare che a lui

... garde - cerco invano di spiegarmi il delitto commesso fra il momento di questa partenza e quello in cui il poveretto è stato trovato morto e mutilato sui binari. Un delitto di questa natura, eseguito in tali condizioni, doveva essere premeditato, e la sua esecuzione richiedeva del tempo. E' inammissibile che sia stato commesso in un vagone della ferrovia.

— Difatti, è vero - osservò il procuratore della repubblica. - Che pensare? Che credere? Che cercare? Quanto av-

—Vostro figlio è venuto al mondo nel 1860, non è vero?

— Sì, signore.

— Il 10 marzo?

— Precisamente.

— Essendo nato nel VI circondario nel medesimo giorno della figlia del conte de Thonnerieux, faceva parte dei ragazzi ai quali il conte si provava di costituire una sostanza il giorno in cui avessero raggiunto l'età maggiore?

— Tutto questo è vero.

— Avevate ricevuto, per lui, una

previsoni. Gli eredi del conte sono colpiti tutti, uno dietro l'altro. Nè Fauvel nè la bella Virginia erano eredi, è vero, ma Fauvel era lo zio di Renato Labarre, ed abbiamo saputo dall'inchiesta che Virginia portava la medaglia di Amedeo Duvernay.

— Ma allora, signori, dovete facilmente scoprire i colpevoli! - disse Giacomo con una infernale disinvoltura.

— Perchè, signor dottore?

— Mettendo in pratica il vecchio assioma, caro alla gente di legge: «Cer-

si sospetta?

— Era il cameriere del conte de Thonnerieux, il suo fidatissimo cameriere. I suggelli, posti al palazzo del defunto, e dei quali aveva egli la custodia, furono rotti. Il testamento del conte è scomparso, e sembra impossibile che il ladro sia venuto di fuori.

— Questo cameriere è certamente il colpevole.

(*Continua*).

FINANZA E COMMERCIO.

Il congresso della Meridionale.

VIENNA 27 (B). Nell'odierna assemblea generale della Società della Ferrovia Meridionale, presieduta dal barone Chlumecky, si approva la proposta dell'azionista Heimann, di modificare gli statuti, per aumentare da 21 a 23 il numero dei membri del Consiglio d'amministrazione. L'assemblea votò contro il mantenimento del Comitato di Parigi, nonchè contro la nomina a consiglieri delle persone proposte dal Comitato di Amburgo e dalla Società berlinese degli azionisti della Meridionale. L'azionista Jarislowsky accusò gli azionisti germanici di ostilità sistematica contro i portatori di obbligazioni. Senza di ciò la Meridionale godrebbe maggior credito e sarebbe tuttora in grado di pagare dall'utile dell'esercizio gli interessi e le quote d'ammortamento delle obbligazioni.

L'azionista Quellmalz si unì alle argomentazioni di Heimann.

Bittner, direttore, asserì essere infondata l'accusa di Heimann, che sia stata creata una maggioranza mercè azioni prese a prestito.

Il dott. Eibenschitz invitò l'amministrazione a ristabilire quanto prima la pace fra i possessori di obbligazioni e quelli di azioni, perchè se no gli azionisti finirebbero con l'essere rovinati. L'oratore disse che si deve promuovere una decisione pure nella vertenza se si debba dare un valore alle azioni.

Rispondendo a parecchi oratori, il presidente Chlumecky protestò contro l'asserzione che le azioni della Meridionale sieno dei «non valori». Comunicò poi che parecchi gruppi di azionisti della Germania proposero a rappresentanti dei gruppi tedeschi nel Consiglio d'amministrazione i consiglieri commerciali Ernesto Meyer di Berlino e Guglielmo Fink di Monaco, e che l'amministrazione accettò questi due candidati. Circa le obbligazioni, il presidente osservò che i possessori di obbligazioni 3% dovranno accordarsi con gli azionisti se si vuole sanare l'impresa.

Quindi si approvò, con insignificanti modificazioni redazionali, il proposto cambiamento degli statuti e fu presa nota delle misure prese provvisoriamente per le priorità.

La tariffa doganale germanica.

BERLINO 27 (N). Dieta dell'impero. La seduta si svolse alquanto burrascosa in seguito alla proposta fatta dai partiti della maggioranza di approvare in blocco la tariffa doganale secondo le proposte della commissione, ma riducendo in media del 25 p. c. i dazi per attrezzi e macchine agricole. Contro questa proposta si scagliò la sinistra, e particolarmente i socialisti, fra i quali parlarono più violentemente Singer, Ulrich e Stadthagen, facendosi richiamare all'ordine dal presidente più volte, per le invettive lanciate contro la destra.

La discussione fu rimandata a domani.

CRONACA PER TELEGRAFO

Brigantaggio in Macedonia.

BELGRADO 27 (N). Una banda di briganti bulgari al servizio (?) del Comitato macedone, penetrata nel villaggio di Manciukow, nella Macedonia, assalì la casa del capo-comune e lo invitò a esborsarle mille franchi. Siccome il capo-comune non era in grado di pagare la somma richiestagli, i briganti scannarono i suoi figli e tagliarono a pezzi sua moglie e le sue figliuole. I briganti erano travestiti da gendarmi turchi.

Sulle tracce degli Humbert.

PARIGI 27 (N). La polizia sarebbe sulle tracce di Romano Daurignac, fratello della Humbert. Il Daurignac ha qui una amante, un'artista di canto, dalla quale ebbe due figli, uno dei quali ha ora dieci e l'altro due anni. Malgrado la più rigorosa sorveglianza della polizia, questa donna, che porta in arte il nome di Dalaza, ricevette ripetutamente lettere dall'amante, però non sotto il suo nome di artista, ma all'indirizzo del suo nome di famiglia. La polizia sorvegliava solo la corrispondenza dell'artista indirizzata al nome Dalaza, ma non si era mai sognata che essa potesse ricevere lettere al suo vero nome. Alcuni mesi fa scomparve improvvisamente da Parigi la madre della Dalaza, ed in questi ultimi giorni scomparvero pure i due fanciulli. La polizia spera ora di scovare il luogo di dimora della madre della Dalaza e dei due bambini, ritenendo di trovare così il nascondiglio del Daurignac e di sua sorella, Teresa Humbert.

I BANDITI DELLA PENNA.

Con questo titolo Renato Simoni pubblica nella *Stampa* l'articolo che riproduciamo, articolo che, scritto per la *Gogna* e per i suoi lettori, vale per ogni altro paese nel quale si sta verificato lo stesso fenomeno:

Capita un anno fa a Milano un giovanotto di 23 anni. Viene, naturalmente, per far fortuna. Porta seco, a questo scopo, la lettera di un filosofo e un volumetto di versi sgangherati tutto pieno di invettive contro la società. Con questo corredo egli pensa di farsi largo immediatamente. Invece nessuno si accorge di lui: il sindaco non gli va incontro, il prefetto non gli si prosterna ai piedi, gli editori, i direttori dei giornali non lo supplicano singhiozzando d'accettare da loro un impiego bene rimunerato.

Il giovanotto rimane un po' sorpreso, poi è preso da un formidabile sdegno. Dunque Milano vuol affamarlo, dunque gli uomini lo perseguitano, dunque la società ha giurato di perderlo, dunque tutte le nazioni del mondo hanno stretto una formidabile congiura per annientarlo. Dopo pochi mesi egli si considera un martire, e sente il bisogno di schiaffeggiare l'universo che non gli dà il lavoro che egli voleva, un lavoro comodo, che renda bene, che lo faccia acclamare dal popolo, ricercare dai potenti, che faccia sonare il suo nome più alto di tutti gli altri fragori terrestri. Ed ecco che Francesco Perri fonda la *Gogna*, un giornaletto verde come una macchia della Sila. Incomincia di qui uno dei più caratteristici casi di brigantaggio giornalistico che si siano mai dati. Ben altre volte degli scrittori ricchi di ingegno e di malvagità si sono impadroniti della pubblica paura, e hanno sciabolato giù articoli pieni di infamia, combattendo le loro guerriglie con l'abile strategia del ricatto. Ma pareva che quei tempi fossero tramontati: che l'abbondanza dei giornali, che una certa maggiore spregiudicatezza, nata dall' abitudine a un meccanismo più complesso della vita, che anche il più perfetto incivilimento del costume avessero tolto di mezzo, come già i bravi del pugnale, i bravi della penna.

Non perchè l'anima umana sia migliore, non perchè in lei non giacciano ancora sonnolenti dei rapaci istinti atavici, ma perchè ai cittadini son forniti maggiori mezzi di difesa contro ogni ingiusta violenza. Invece il vecchio tipo di libellista è risorto, ma peggiorato: non è più il gazzettiere dall'espressione mordace, dalla frase potente, dall'odio geniale, dalla bricconata che si condanna, ma anche, un poco, si ammira; ma lo scrittorello insipido, senza calore, senza originalità, la cui sola forza sta nella volgarità del linguaggio, nelle turpitudi delle cose che dice. Giboyer è morto: resta Gasparone; ma un Gasparone *magrolino*, tisicuccio, pauroso, che ripiglia l'audacia solo quando è ben chiuso nella sua stanza, in lotta col calamaio, in singolar tenzone con la carta bianca. Del brigante non ha che l'impulsività cieca, che la malvagità istintiva: è più un manutengolo che un delinquente, è più un bastone che si lascia sbatter sulla altrui testa, che una mano che maneggia l'arma. Eppure questo piccolo cervello, questa piccola anima, questo poeta mancato, questo letterato da angiporto basta per alcuni mesi a tener soggetta una città, a farvi correre il proprio nome, come un nome pauroso, a occupare la cronaca, i discorsi, l'attenzione di tutto un popolo magnifico per attività e per serietà. Il fenomeno è invero curioso: che un cannone puntato, con la bocca minacciosa contro una folla l'atterrisca, si capisce; ma che un vate esangue da sagra campestre, con un fucilino di latta, carico d'una bacchettina possa destare timore e guadagnarsi una troppo lunga impunità è davvero meraviglioso. Più meraviglioso ancora che possa far una certa fortuna. Per alcuni mesi, infatti, la *Gogna* è andata a ruba. S'era scatenata su Milano con delirante avidità di cose oscene, un gusto sfrenato alle ingiurie più laide, alle parole più sconcie. Mai si provò meglio la verità del detto *homo homini lupus*: attorno a un uomo vilipeso ballava il *can-can*, con la musica delle risate, una grossa marmaglia festante; pareva che tutti avessero qualche vendetta da compiere contro i primi che passano, e si allietassero di veder che altri la compiva. O forse era anche l'istinto egoistico di chi sente fuor di casa imperversare l'uragano, e chiuso tra le pareti domestiche si allieta d'essere al sicuro e prova un piacere acuto a osservare coloro che scappano, fuori, tra il diluviare, fracidi d'acqua, malconci dal fango, tremanti dal freddo. Talora questa gioia cattiva durava poco, perchè l'uragano scardinava le imposte di chi si credeva al sicuro, diroccava i tetti, infuriava anche dentro alle stanze che parevano riparate. E allora toccava ad altri a ridere, e a chi prima rideva sdegnarsi, e dir, troppo tardi, di gran parole sulla missione della stampa, e sulla infamia di coloro che la prostituiscono. Lo spettacolo per quanto triste non mancava d' ironia; l'esile Perri, diventato ormai come un cavalluccio imbizzito in mezzo a una piazza dove sono assembrate molte persone, scaricava calci qua e là, dava musate e morsi intorno e chi pigliava pigliava. E il bricconcello tra un nitrito e l'altro mandava fuori certe parole sonanti come «ricostituzione della morale», «epurazione della vita cittadina» e si illudeva, povera bestia, d'essere lui la causa di tutto questo strepito e di tutto questo terrore. Ma in verità egli non adoperava che i piedi e i denti: coloro che lo facevano saltare furente tra la folla erano certi scozzoni di stalla, che l'avevano preso per la cavezza, e gli avevan posto sotto la coda, con rispetto parlando, dei granelli di pepe di Cajenna. Il pepe pizzica, e Perri inviperiva. Intanto gli scozzoni di stalla mettevano le mani nelle tasche degli impauriti e qui il borsellino, lì il portafogli, più in là l'orologio, facevano il loro bottino. Era a bottino fatto che il cavallo tornava uomo, e reclamava la sua parte. Ma non pare che la divisione fosse sempre pacifica. Anche qui si presentavano delle analogie con le abitudini brigantesche. La compagnietta dei ricattatori era sconvolta da liti feroci; talora qualcuno dava le dimissioni dalla confraternita, e si allontanava un poco, per sparare contro i suoi antichi complici. La compagnia libellistica era complicata dalle baruffe di famiglia. Cavallo e scozzoni si davano reciprocamente del ladro, e per la prima volta dicevano tutti la verità.

*

Ora, ecco improvvisamente l'Autorità giudiziaria si stanca di questo brigantaggio giornalistico, e una bella mattina fa arrestare tutti, direttore, editori, collaboratori, patroni della *Gogna*. La cittadinanza trae un respirone, e si compiace di non esser più soggetta ai graffi della banda. Ma se il procuratore del re non interveniva, se una muta di questurini non fosse andata, casa per casa, a pigliar caldi, nel letto dove dormicchiavano ancora, codesti malfattori dell'inchiostro, durerebbe sempre il loro regno. E dire che senza gesti energici, senza chiassi, senza questa nuova *réclame* ai ricattatori sarebbe stato così semplice distruggerli non leggendo il loro giornaletto verde, non comprandolo, condannando alla fame codesti incapaci di un lavoro coraggioso ed onesto. A me sembra che tutti coloro che per una curiosità malsana hanno comperato la *Gogna* siano un po' complici delle iniquità di questi briganti del giornalismo.

Il compratore del giornale è la causa, è la spiegazione logica di questa forma di delinquenza, per lo meno come la logica del lume che splende parte dall'olio che imbeve lo stoppino. Se lo sono un po' voluto questo Perri i lettori avidi delle porcherie che egli amava raccontare. Si capisce che veramente non c'è ancora una sensibilità popolare di fronte a simili inversioni dell'onesto diritto della stampa; si capisce che ancora nella folla c'è del delitto una comprensione elementare, angusta, incapace di risalire più in là delle più patenti e impressionanti apparenze. Intanto dietro la banda fulminata si rivelano altri più vili sicari: professionisti che nutrivano di delazioni le sue diffamazioni, persino signore che mandarono al Perri le secrezioni intime del loro odio verso altre signore. Il processo Perri, se si farà intero e apertamente, metterà alla luce tutto un mondo che brancola nelle tenebre, rivelerà nuovi aspetti, nuovi istinti, nuove viltà della moderna società. Metterà per lo meno in coloro che concepiscono le colpe e la vendetta con il tremito della paura il sacrosanto spavento della rivelazione, che avviene sempre, di quanto macchinano e ordiscono in segreto. Perri pagherà come merita, ma tanti altri come meritano tremeranno.

RENATO SIMONI.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARII.

PER L'APPLICAZIONE della legge sui quartieri minimi

La nostra città s'avvia, per molteplici iniziative collettive e private, a lenire la mancanza urgente di abitazioni minime, approfittando delle facilitazioni tributarie concesse dalla recente legge dell'8 luglio 1902. Crediamo di far cosa grata a quanti si occupano dell'argomento e a coloro ai quali i nuovi edifizi saranno destinati, traendo dalla legge le disposizioni più importanti e sostituendo alla forma generica del testo che deve servire per tutte le città, la forma precisa corrispondente alle condizioni della città nostra.

Per non rendere più complicata questa esposizione ci siamo limitati alle abitazioni per famiglie; abbiamo ommesso, cioè, tutte le disposizioni che si riferiscono agli edifizi destinati ad essere venduti in rate agli inquilini, alle case per persone di un solo sesso e ai dormitorii o asili notturni.

La legge anche nella traduzione italiana, non è molto felicemente stilizzata. Delle ordinanze delle quali si fa cenno nella legge, nessuna fu ancora pubblicata. Tuttavia questa specie di prontuario che raccoglie le disposizioni più importanti, potrà non essere disutile agli interessati.

QUALI SONO LE FACILITAZIONI?

Gli edifizi che vengono costruiti sopra un'area libera, allo scopo di offrire agli operai abitazioni salubri e a modico prezzo, godono la completa esenzione dall'imposta casatico e pigioni e dall'imposta del 5% (§ 1), per cui pagano soltanto la metà delle addizionali comunali (§ 23 e rispettiva legge provinciale).

Queste facilitazioni durano per 24 anni.

COME DEVONO ESSERE COSTRUITE LE CASE?

Per godere delle facilitazioni della legge, le case devono avere al massimo tre piani oltre al pianterreno. Su ogni pianerottolo non possono essere più di quattro quartieri, al massimo sei.

Quando le singole abitazioni hanno un locale solo, devono avere almeno 16, al massimo 25 metri quadrati; - quando le abitazioni hanno due locali, devono avere almeno 20, al massimo 35 metri quadrati; - quando hanno tre o più locali, devono misurare almeno 30 e al massimo 80 metri quadrati (§ 5).

Queste superfici s'intendono per i locali abitabili; quindi non vanno conteggiati i corridoi, i cessi ecc.

I ministri dell'interno e delle finanze hanno la facoltà di emettere, d'accordo coi ministri del commercio, delle ferrovie e dell'agricoltura, speciali ordinanze per determinare l'altezza del pianterreno dal livello stradale, l' altezza e la disposizione interna delle camere, i provvedimenti per la luce, l'aria, l'acqua ecc. Queste ordinanze non furono sinora emanate (§ 9), quindi a Trieste per ora basta attenersi alle disposizioni della vecchia legge edilizia, non essendo stato ancora sanzionato il nuovo regolamento edile.

Ordinanze che contenessero disposizioni gravose non troveranno applicazioni per edifizi a cui fossero state già concesse le facilitazioni.

A CHI SI PUÒ AFFITTARE?

A coloro (§ 2) che sono occupati verso mercede fissa o variabile purchè non superi a Trieste i seguenti importi annui:

per persone che vivono sole, corone 1350, cioè cor. 25.96 per settimana oppure cor. 112.50 mensili;

per famiglie di due fino a quattro persone, cor. 2025, cioè corone 168.75 mensili, oppure cor. 38.94 settimanali;

per famiglie di cinque e più persone cor. 2700, cioè cor. 225 mensili, oppure cor. 51.92 settimanali.

Gli inquilini non possono nè subaffittare nè tutto nè parte del quartiere, nè accogliere persone estranee a dormire la notte (§ 5).

Nel caso di una incapacità permanente del capo della famiglia, nel caso di cambiamento nella persona del capo di famiglia od in caso di posteriori cambiamenti nell' ammontare della rendita complessiva o nel numero dei membri di famiglia (§ 2), il Magistrato civico quale autorità politica di prima istanza (§ 17) può permettere che gli inquilini del quartiere continuino ad abitarlo.

Le facilitazioni saranno concesse anche se una parte, non però più di un quarto dello spazio abitabile di una casa, o di un complesso di case dipendenti da un'unica amministrazione, sarà affittata o data gratuitamente ad operai divenuti inabili al lavoro o ad altre persone il cui salario o la cui sovvenzione non superi l'ammontare più sopra stabilito (§ 3)

EVENTUALI MODIFICAZIONI DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE.

Tutte le disposizioni della legge tendono ad impedire che col pretesto di fabbricare case con quartieri minimi e a buon mercato, speculatori poco scrupolosi possano godere le esenzioni dalle imposte senza aver riguardo alla igiene e alla morale. Per ciò quando sieno assicurati in altro modo il carattere di pubblica utilità e la tutela del pubblico interesse, il ministero dell'interno è autorizzato a concedere d'accordo col ministero delle finanze, modificazioni o temperamenti delle disposizioni surriferite circa il numero dei quartieri, la cubicità dei locali ecc. Tali modificazioni quando sieno di minore importanza, potranno essere concesse anche dalla luogotenenza, d'accordo con la direzione di finanza (§ 10).

L'Istituto comunale per abitazioni minime potrà perciò conseguire senza ostacoli quelle modificazioni che gli potessero occorrere.

A QUANTO POSSONO ASCENDERE LE PIGIONI?

La legge ha lo scopo di rendere dall'un canto possibile un equo impiego di capitale, e ad impedire dall' altro lucri esagerati.

Per calcolare la massima pigione devonsi mettere a base i seguenti calcoli (§ 11):

E' stabilito che il tasso di capitalizzazione possa essere del 0.20 al 0.50 per cento più alto di quanto si fanno pagare per ipoteche le Casse di risparmio. Questo tasso è da stabilirsi in via di ordinanza. Ma anche per questo riguardo è previsto che istituti per statuto chiamati a favorire il benessere pubblico, ottengano dai ministri dell'interno e delle finanze un aumento del tasso di capitalizzazione.

Supposto quindi che il tasso per ipoteche della Cassa di risparmio sia il 4½ p. c., si potrà calcolare il tasso di capitalizzazione per gli edifizi in discorso al 5 p. c.

Per le annue spese di manutenzione e amministrazione del fabbricato, per gli sfitti e le pigioni inesigibili si può calcolare al massimo l'uno e otto decimi per cento della spesa di costruzione dell'edifizio escluso il fondo.

Oltre a ciò si può calcolare un'annua quota di ammortizzazione calcolando la durata del fabbricato in 60 anni

Per rendere la cosa più evidente, ecco un esempio:

Il terreno della casa costa . cor.	3.000
l' edifizio. . . . . »	70.000
somma cor.	73.000

Per stabilire l'ammontare massimo del reddito lordo della casa, devesi calcolare:

1.66%	per ammortizzazione su cor. 73.000	cor. 1211.80
1.8%	per spese di amministrazione ecc.	» 1260.—
50%	dell' addizionale comunale calcolata su un reddito lordo di circa 6270 cor. circa	» 148.20
5%	interesse sul capitale	» 3650.—
		corone 6270.—

Questo esempio è approssimativo e dimostra che una casa del costo di 73 mila corone potrà rendere circa 6270 cor. lorde; - importo sulla cui base dovrà essere compilata la tariffa delle pigioni. Sono calcoli che possono subire lievi modificazioni a seconda del tasso d'interesse che si prende per base, e dell'importo preciso dell'addizionale comunale. Certo è che il reddito lordo potrà aggirarsi intorno all'otto e mezzo per cento.

E bisogna dimostrare all'autorità politica e steurale di prima istanza i calcoli fatti (§11), senza la quale dimostrazione quelle autorità non mettono il «visto» alla tariffa delle pigioni che deve essere esposta nell'atrio di ogni casa in posto per tutti facilmente visibile (§ 12).

Gli edifizi soggetti alla tassa d'equivalenza hanno diritto di calcolare anche questa tassa (§ 11), la quale però ascende in tal caso soltanto all' 1½% del valore compresa l'addizionale (§ 1).

REGOLAMENTI E DISDETTE

Del pari dev'essere esposto nell'atrio di ogni casa un regolamento, egualmente approvato dalle autorità accennate e nel quale devono essere determinati i pagamenti accessori degli inquilini (p. e. soldo pigioni, contributi per illuminazione delle scale, per consumo d'acqua ecc.)

Il termine di disdetta per abitazioni per famiglie non deve essere più breve di otto giorni e va incluso nel regolamento (§ 12).

I ministri dell'interno e delle finanze hanno facoltà di emanare in via di ordinanza prescrizioni di dettaglio sul contenuto dei regolamenti per le case.

ISTANZE E INTAVOLAZIONI.

Le domande per il riconoscimento delle facilitazioni previste dalla legge vanno dirette all'autorità steurale di prima istanza, che sentito il parere dell'autorità politica di prima istanza, rimette l'oggetto per la decisione all'autorità provinciale di finanza d'accordo con l'autorità politica provinciale. Su eventuali ricorsi decide in ultima istanza il ministro delle finanze d'accordo col ministro degli interni (§ 13).

Riguardo a questioni tecniche, sanitarie e di moralità pubblica è normativa la decisione dell'autorità politica.

Col riconoscimento delle facilitazioni l'edifizio resta dedicato allo scopo di abitazioni operaie o minime per la durata di 50 anni. Il proprietario per sè ed eredi resta obbligato per tale periodo a mantenere l'edifizio in istato corrispondente allo scopo e ad osservare le disposizioni della legge e le disposizioni ulteriori che in base alla legge venissero emanate (§ 14).

Per tutta la durata dei 50 anni, ogni mutamento dell'edifizio che potesse aver influenza sulle condizioni da cui la legge fa dipendere i privilegi suaccennati, deve essere approvata dalle autorità politiche e steorali che a ciò saranno designate in via di ordinanza.

La destinazione dell'edifizio allo scopo di abitazioni salubri e a buon mercato costituisce un peso reale sull'edifizio stesso a benefizio dello Stato, e va come tale inscritto nel libro tavolare (§ 14) per 50 anni.

Tutte le istanze, i documenti e le intavolazioni vanno esenti da tasse e bolli (§ 1).

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Da E. F. per puntiglio, cor. 1.75.

Camera di commercio. La Camera di commercio e d'industria è convocata oggi, a mezzodì, in seduta pubblica, per udire la relazione intorno alla mediazione della Deputazione di Borsa nella vertenza sollevata dai braccianti riguardo la mercede, l'orario di lavoro, ecc.

Associazione „Patria". Veniamo pregati di informare i soci dall'Associazione „Patria" che la solita conversazione del venerdì *è sospesa* per questa sera.

Alla Minerva. Ricordiamo per questa sera alle 7 e mezzo la serata di conversazione. Riferirà il chiarissimo prof. Giuseppe dott. Vidossich sul tema: „La storia della parola".

Camera dei medici. La Camera dei medici terrà una seduta, domani sera alle 7 e mezzo, col seguente Ordine di trattazione:

1. Lettura del P. V. dell'antecedente seduta. — 2. Comunicazioni della Presidenza. — 3. Proposta della Soprastanza circa le modalità da seguire per la presentazione delle modificazioni deliberate in merito alla legge sulla stampa. — 4. Proposta della Soprastanza in merito ad un atto pervenuto dal Magistrato civico riflettente la libera pratica di un medico. — 5. Relazione del signor dott. Menz riflettente l'onorario del medico proposto dalla Società d'assicurazione „Allianz".

La Camera s'intratterrà quindi in seduta riservata.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal signor Riccardo de Albori, corone 100, a favore del Pio fondo di marina.

— Il signor Riccardo de Albori e consorte rimisero all'Albertinum, cor. 100.

I preventivi comunali nell'Istria e nel Friuli. Il Bollettino delle leggi ed ordinanze provinciali pubblica, in due puntate ieri uscite, due notificazioni della Luogotenenza che d'accordo con le Giunte provinciali dell'Istria e di Gorizia, tendono a regolare la compilazione e presentazione a tempo dei preventivi comunali allo scopo d' esazione delle addizionali da parte degli uffici delle imposte.

A tenore del § 65 Reg. com. tanto per l'Istria quanto per Gorizia-Gradisca i Comuni sono tenuti di compilare i preventivi delle rendite e delle spese del Comune e degli istituti comunali per il successivo anno amministrativo al più tardi un mese prima del principio dell'anno stesso.

Quei Comuni i quali intendono di chiedere l'esazione delle addizionali da essi deliberate, col mezzo degli uffici delle imposte erariali, dovranno nell'Istria presentare le loro domande prima del principio del rispettivo anno alla Direzione di finanza. Qualora le addizionali deliberate soggiacessero, per il loro ammontare, anche a superiore approvazione, le istanze dovranno essere presentate alla Giunta provinciale non più tardi del 15 dicembre dell'anno precedente.

Nel Friuli i Comuni dovranno in ogni caso presentare le istanze alla Giunta provinciale non più tardi del 1. dicembre dell'anno precedente.

Tanto nell'Istria quanto nel Friuli, poi, eguali direttive vigono anche per le altre corporazioni autonome di prima istanza, autorizzate a prescrivere e riscuotere apposite addizionali alle imposte erariali dirette col mezzo degli uffici delle imposte.

Se all'incontro le istanze venissero presentate in ritardo, l'esazione delle addizionali non seguirà più mediante gli uffici delle imposte.

Congressi sociali. Il Circolo dei farmacisti tenne l'altra sera il suo Congresso generale ordinario, sotto la presidenza del signor Coverlizza. Esaurite le formalità statutarie, il presidente commemora il defunto socio ed ex direttore Beniamino Pagliaga, e l'assemblea assorge in segno di lutto. Letti i telegrammi d'augurio di alcune società consorelle, il presidente espone in breve la storia delle concessioni farmaceutiche, che mise capo alla recente decisione della Suprema Corte in affari amministrativi, attribuendo il merito di siffatto esito della questione agli assistenti organizzati, che dopo vani tentativi per altre vie, scelsero alla fine la migliore per ottenere il ristabilimento della legge.

Approvati quindi l'esposizione virtuale e il consuntivo dell'anno sociale trascorso, il congresso passò alla nomina della Direzione, che riuscì così composta: presidente: Silvio Coverlizza; cassiere: Adolfo Gregorich; direttori: Guido Bradamante, Fausto Marincovich, Enrico Mondini, Nicolò Steffè e Ferdinando Zanetti, revisori: Alessandro Bartulich ed Ugo Skodnig.

Votato un atto di ringraziamento alla cessata Direzione ed uno alla stampa, i soci Marincovich e Rumer presentano due raccomandazioni invocanti la solidarietà dei colleghi nel non accettare condizioni inferiori a quelle stabilite di comune accordo coi principali nel convegno di giugno, e nel dimettersi dal posto occupato in caso di ingiusto licenziamento del collega di lavoro. Dopo di ciò il congresso viene chiuso.

I costruttori edili autorizzati. Ci è stato rimesso il verbale della seduta tenutasi dal Comitato ristretto dei costruttori edili autorizzati il 23 corr.

Suona come segue: „I sottoscritti, radunatisi quest'oggi per trattare la questione circa i presta-firme, dopo animata discussione, unanimemente presero le seguenti decisioni: 1. Di non prestar firme a nessun prezzo fin tanto che non sorga il Consorzio dei maestri costruttori edili autorizzati e maestri muratori autorizzati, rispettando però impegni già assunti; 2. di tenersi strettamente alla legge industriale d. d. 26 dic. 1893, puntata 193, incaricando il Comitato ristretto di vigilare acchè sia mantenuto il patto sub 1° e nello stesso tempo pregando il Comitato di far pervenire a ciascun membro un numero della suddetta legge e di far circolare il presente verbale fra tutti i colleghi concessionati non comparsi a questa seduta, affinchè vi appongano la firma." Seguono 17 firme e 7 ulteriori adesioni.

★ Com'è noto, era invalso in città l'abuso che persone non debitamente qualificate assumessero lavori di costruzioni edili, integrando la propria incapacità giuridica speciale con la firma, che si facevano prestare, di costruttori edili, autorizzati. Alcuni recenti casi di crolli, susseguiti da infortuni, determinarono un movimento di reazione contro tale abuso, e la decisione di sopra riprodotta ne è lodevole risultato.

Convegni sociali. Il Circolo „Vergeste" terrà domenica 30 corr., dalle 4 alle 9 pom., nella propria sede sociale un festino di danza. Successivamente ogni martedì e giovedì terrà delle riunioni famigliari, dalle 7 e mezzo alle 10 pom.

Provvedimenti di Polizia fra i braccianti avventizi. Ieri mattina, come ogni giorno, in piazza della Borsa, si trovavano una trentina di braccianti avventizi, in attesa di venir chiamati al lavoro.

Verso le 8 comparve sulla piazza una squadra di agenti di Polizia, i quali circondarono i braccianti e li invitarono a seguirli in massa alla Polizia. Tutti sbalorditi per la sorpresa, essi seguirono gli agenti, domandandosi l'un l'altro che cosa ciò volesse significare. Alla Polizia furono interrogati dal consigliere Zekely, dal commissario dott. Miekus e dal concepista dott. Zecchini. Gli interrogatori durarono fino alle 2 pom. Fra quei braccianti ne furono riconosciuti due banditi dall'Austria; tredici altri furono trovati privi di mezzi di sussistenza e di documenti. Questi vennero trattenuti in arresto per il rimpatrio. In via Tigor fu condotto pure un bracciante che si era qualificato falsamente. Gli altri quattordici furono rilasciati in libertà.

★ L'ufficiale di Polizia Titz con due agenti, arrestò ieri mattina in via Geppa i facchini Felice D., di 30 anni, da Udine e Giovanni Durisot, di 32 anni, da Basiliano, il primo bandito dall'Austria ed il secondo sfrattato da Trieste.

*

Comprendiamo benissimo che l'autorità di p. s. si valga dei mezzi a sua disposizione per assicurarsi che fra i braccianti avventizi non si trovino - o cessino di trovarsi - elementi da essa *ritenuti pericolosi*; ma non comprendiamo con quali criteri pervenga a stabilire *il difetto di mezzi di sussistanza in individui esercenti* una professione, la cui caratteristica è il lavoro a giornata. A parer nostro, un bracciante fornito di due buone braccia e che alle 8 di mattina si trovi in una piazza d'arrolamento ad attender la chiamata al lavoro, non può dichiararsi privo di mezzi di sussistenza solo perchè in *quel momento* non abbia denari in tasca. Basti considerare che solo dieci ore dopo quello stesso bracciante potrebbe aver seco la corone, vale a dire il guadagno di una giornata di lavoro.

Un infelice. Nell'ottava divisione del nostro Ospedale si trova certo R. M., che quando era in libertà andava soggetto, specie durante l'ebbrezza alcoolica, ad accessi epilettoidi, commise una volta un attentato a mano armata contro un medico, e che un parere del prof. Arton dell' Università di Graz dichiarò frenastenico e qualificato per l' internamento in un asilo per mentecatti, chiuso.

Quest' infelice, dacchè si trova all'Ospedale - la vita metodica e l' impossibilità di ubriacarsi lo hanno notevolmente migliorato - non ha cessato mai di protestare contro la sua reclusione e di reclamare la libertà. Il miglioramento era stato preveduto dal prof. Arton, il quale però diceva che anche dopo migliorato, il R. M. avrebbe dovuto venir costantemente sorvegliato.

Stando così le cose, la Delegazione municipale deliberava il 25 ottobre p. p. di far accogliere il R. M. nel manicomio di Reggio Emilia per avere su di lui un parere psichiatrico del prof. Tamburini. Questo stabilimento, però, ricusò di accettare il disgraziato, per mancanza di spazio. Ora la Delegazione municipale ha deliberato di rinnovare le pratiche facendo eventualmente accogliere il R. M. nella classe dei paganti.

Echi dell'incendio al Punto franco. Il lavoro di sgombro delle merci danneggiate dall' incendio è proceduto così sollecitamente che già ieri mattina tutto il magazzino 26 aveva ripreso il suo aspetto normale. Furono fatte le più attente indagini per vedere se fosse possibile stabilire con sicurezza la causa dell' incendio, ma senza che si arrivasse ad un risultato positivo. Una nuova supposizione si è fatta strada, la quale va aggiunta alle due cui abbiamo accennato ieri, e cioè che il fuoco possa aver trovato la causa prima nel calore tramandato dal tubo di scarico di un motore a gas, che passa entro il muro del magazzino. Queste ricerche verranno approfondite e non dubitiamo che saranno presi tutti i necessari provvedimenti di sicurezza.

Il danno arrecato complessivamente dall' incendio si calcola a 100,000 corone.

Per debito di giustizia dobbiamo rilevare che fra i primi ad accorrere sul luogo dell' incendio fu pure l' ispettore signor Giorgio Scabini, alla cui opera, unitamente a quella del sig. Hansbrandt, si deve se il fuoco non si propagò alla sezione in cui era immagazzinata una grandissima quantità di juta.

Baumeister, cor. 10 a favore dei poveri bambini Lach di via Media.

Per onorare la memoria del zio cav. uff. Graziadio Luzzatto di Udine, dalla signora Hedwig Kohn-Luzzatto cor. 50 da dividersi fra le povere famiglie Lach di via Media, Jersch di via Vitelli e quella di via Amalia 5.

alle 7 e mezzo, il servo di piazza Rodolfo Gregorich, di 23 anni, abitante in via delle Settefontane N. 16, mentre si recava al suo posto di „stazione" fu colto da improvviso malore. Una guardia lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso dove gli furono prestate le cure opportune.

Uffici del giornale: Piazza delle Legne N. 8, per le ore di notte: Ingresso Via della Fornace N. 2

Morte repentina. Iersera, alle 8 e un quarto, l'inserviente postale Giuseppe Ueckar, di 42 anni, mentre si trovava nel proprio ufficio, alla Posta centrale, cadde a terra colpito da grave malore. Parecchi impiegati e colleghi corsero a prestargli qualche cura e si telefonò alla Guardia medica, ma quando il dottore sopraggiunse, l'opera sua era ormai vana: il poveretto aveva cessato di vivere. La morte avvenne, molto probabilmente, per paralisi cardiaca. Avvertita l'autorità di p. s., una commissione si recò all'Ufficio postale per i rilievi di legge. Poi la salma, per desiderio della famiglia, fu trasportata col carrettone dell'impresa funebre, alla sua abitazione in androna del Moro N. 2. Il defunto era fratello del compianto Carlo Ueckar.

Apoplessia in teatro. Iersera, alle 7 e tre quarti, il pesatore Francesco Bebler, era da poco entrato e seduto nella galleria del teatro Fenice, quando, colto da grave malore, cadde in avanti e rimase sul pavimento della platea. Sollevato da un inserviente e da due guardie di p. s., fu trasportato nell'atrio; frattanto fu chiamato il dottore della Guardia medica, il quale constatò che il sofferente era stato colto da insulto apoplettico; e, dopo avergli prestato qualche cura, lo fece adagiare in una lettiga e trasportare all'ospedale.

Tentato suicidio. Ieri, poco dopo le 4 pom., alcuni abitanti di una casa in via dell'Istria, entrando casualmente in un sito di quello stabile adibito ad uso stalla e rimessa, videro adagiato sulla paglia il bracciante Valentino K., di 59 anni, il quale perdeva sangue da una grave ferita al braccio sinistro. Accanto a lui eravi un rasoio insanguinato. Mentre qualcuno cercava di frenare l'emorragia il K. disse che, stanco di vivere, si era inferto quel colpo, per morire svenato. Telefonatosi alla Guardia medica, il dottore gli prestò le cure più urgenti; e con una vettura lo fece poi accompagnare all'ospedale, dove fu accolto nel quarto ripartimento.

Per l'ergastolo. Col piroscafo „Daniel Erno", dell'Ungaro-Croata, giunse ieri a Trieste, proveniente dalla Dalmazia, certo Pasco Baranovich, di 28 anni, condannato ultimamente a Sebenico al carcere a vita perchè colpevole di ratto, stupro e omicidio. Era scortato da due gendarmi che lo consegnarono alla Polizia. Ieri stesso, sotto buona scorta, il Baranovich fu inviato all'ergastolo di Gradisca.

Il fantasma. Giovanni C., abitante in via della Madonnina, sebbene abbia già raggiunto l'ottantina e si regga a mala pena sulle gambe, ha un'amante! E che amante *chic*: nientemeno che la nota alcoolista, l'eterna eccedente Anna Baschiera, la quale ha circa trent'anni meno di lui. Fra i due amanti avvengono spesso delle scenette graziosissime e delle scenacce clamorose, la vittima delle quali è sempre il povero vecchietto. Nondimeno egli non può risolversi ad abbandonare la sua fiamma.

— La me ne fa de tuti i colori; la me bastona, la me burla, la me roba...., ma, xe inutile, no posso star senza de ela, ghe voio ben lo stesso!.. Così risponde invariabilmente il C. a quelli che lo esortano a troncare la grottesca relazione.

Anche l'altra sera la donna giocò al vecchietto un tiro birbone. Quando egli rincasò si vide venir incontro un fantasma, sicuro: un fantasma spaventevole, ammantato nel tradizionale lenzuolo. Il vecchietto si fermò sbalordito.

— Chi xe qua?

— Sssst.... no sta parlar; va in leto e tasi.

Detto ciò la misteriosa figura uscì dal quartiere lasciando il poveretto mezzo morto dalla paura.

Quando si fu un po' riavuto, il C. guardò intorno e vide subito che sul letto c'era un lenzuolo solo. Comprese tutto: il fantasma non era altri che la Baschiera, la sua dolce compagna, la quale, non avendo denaro per recarsi all'osteria, si era preso il lenzuolo. Il vecchietto uscì di casa in cerca di lei e trovatala, la rimproverò acerbamente per il brutto tiro invitandola a restituirgli il lenzuolo. La Baschiera, *more solito*, incominciò a fare un baccano del diavolo, e finì col farsi condurre in via Tigor.

Il ritorno della cassiera. Abbiamo annunciato ieri la misteriosa scomparsa della signorina Maria Gherbec, di 15 anni, addetta in qualità di cassiera nel caffè della propria zia, Maria Chiocchetti, in via del Belvedere N. 12. Apprendiamo ora che la signorina è ritornata sana e salva a casa sua.

Le gherminelle. Il signor B. E., essendo momentaneamente senza denaro, iersera pensò d'impegnare un taglio di stoffa del valore di 25 corone che aveva comperato per farsi fare un vestito. S'incamminò verso lo Stabilimento Dussich, ma, vergognandosi di eseguire una simile operazione, strada facendo fermò un giovanotto, apparentemente facchino, e affidò a lui tale incarico. A quell'ora però lo Stabilimento Dussich era già chiuso, per cui lo sconosciuto si impegnò di trovare un privato disposto a fare un prestito. Poco dopo infatti il giovanotto s'imbattè in un amico, col quale scambiò alcune occhiate d'intelligenza. Camminarono per una buona mezz'ora in capo alla quale, l'incaricato entrò in un'osteria dove, secondo lui, c'era la probabilità di trovare la persona in parola. Il locale però ha due uscite ed il compiacente giovanotto uscì dalla parte opposta e non ricomparve più. Il signor E., accortosi del tiro giocatogli, fece arrestare l'amico del ladro, il quale si qualificò per Domenico K., di 21 anno, abitante in via dell'Istria; egli negò recisamente di conoscere il fuggito. Fu trattenuto in arresto.

Due baccalà. Antonio P., facchino, di 25 anni, abitante a Opicina, venne arrestato iersera in piazza della Stazione perchè trovato da una guardia in possesso di due baccalà. Alla Polizia il P. confessò di aver rubato i due baccalà al Punto franco. Fu condotto in via Tigor.

Durante il lavoro. Il bracciante Antonio Contardi, di 38 anni, abitante in via del Solitario N. 24, iersera verso le 8, lavorando, riportò alcune ferite alla mano sinistra.

Giuseppe Fumarolo, di 20 anni, bracciante, abitante in via del Molino a vento N. 40, ieri mattina alle 11, lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

Pacifico Leoncini, di 22 anni, installatore di gas, abitante in piazza Leonardo da Vinci N. 2, ieri mattina alle 10, lavorando, riportò una ferita al pollice destro.

Ricorse alla Guardia medica.

C[illegible] triste. Iermattina alle 10 e [illegible] le guardie municipali N. 3 e 8 accompagnarono alla Stazione centrale di soccorso il muratore Francesco Z., di 40 anni, abitante in Guardiella, il quale poco prima era stato veduto a commettere delle stranezze. Il medico constatò che il poveretto era alquanto leso nelle facoltà mentali e lo fece accompagnare all'ospedale.

★ Luigi B., di 34 anni, iersera, nella sua abitazione in via dei Gelsi, colto da alienazione mentale, minacciava di uccidersi. Si avvertì la Guardia medica, che provvide al trasporto dell'infelice all'ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Ferimento. Nella liquoreria in piazza della Caserma N. 1, si trovavano iersera i facchini Giacomo Marincich, di 20 anni, abitante al N. 118 di via Romagna e Stefano Luin, abitante al N. 67 di Scorcola. Verso le 7 e mezzo, non si sa veramente il perchè, i due uomini incominciarono a litigare e finirono coll'azzuffarsi. Il Marincich diede di piglio ad un bicchierino e colpì l'avversario al capo causandogli una ferita alla tempia sinistra. Il Luin cercò di disarmare il Marincich ma nello strappargli il bicchierino si ferì piuttosto gravemente alla mano destra. Il feritore fuggì ma il Luin lo inseguì e, in via Ghega, lo fece arrestare. Il Marincich fu condotto in via Tigor ed il ferito si recò alla Guardia medica, dove gli prestarono le necessarie cure.

Percosse. Iermattina alle 11, Gioseffa Grau, di 83 anni, abitante in via Paolo Diacono, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni e contusioni al dorso che disse d'aver riportate poco prima in seguito a percosse.

Le minaccie di un licenziato. Il signor C. L., impiegato alla Spremitura d'olii di Servola, denunciò ierlaltro al Commissariato di S. Giacomo che il bracciante Pietro Z., di 31 anno, da Savignano, abitante in via S. Marco, lo aveva ripetute volte minacciato di morte e ciò perchè lo riteneva responsabile del suo licenziamento dalla fabbrica.

Sulla base di questa denuncia, ieri mattina lo Z. venne arrestato nella sua abitazione. L'accusato si protestò innocente, ma nondimeno fu trattenuto in arresto.

Il calcio d'un cavallo. Iersera alle 6, il carradore Francesco Bugar, di 28 anni, abitante in via del Boschetto N. 24, nello staccare un cavallo dal suo carro fu colpito da un calcio alla gamba destra in guisa da riportarne una ferita. Recatosi alla Guardia medica vi ottenne le cure opportune.

Caduta. Maria Meghetz, di 15 anni, al servizio presso una famiglia in via Tiziano N. 2, ieri verso le 3 pom., scivolò e cadde in guisa da riportare alcune contusioni alla schiena ed al femore.

Ricorse alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. — *Costante lettore.* La visita che ella ha subito per accertare che la sua infermità la rende inabile al lavoro prova che l'istanza da lei presentata perchè suo figlio venga esonerato dal servizio militare è in corso d'evasione. — *Tante grazie.* No; i figli maggiorenni non acquistano la pertinenza per il fatto che essa venne ottenuta dal padre, ma conservano la pertinenza del comune d'origine. Occorre fare una domanda separata. — *Contrastoni* Per iscriversi alla leva, si presentino al Magistrato civico (sezione militare). — *G. U. S. O.* La seconda e la terza leva sono obbligatorie purchè non sia stato dichiarato invalido per sempre, alla prima. — *Volontario 1884.* L'istanza per il volontariato si può presentare sino al giorno fissato per la leva. Può presentarla anche prima di aver fatto l'esame di maturità, riservandosi di dimettere più tardi il relativo attestato. L'epoca per il volontariato si può protrarre sino al 24.o anno compiuto; gli studenti di medicina possono fare i sei mesi di servizio quali soldati entro il 24.o anno, gli altri sei, dopo laureati, entro il 26.o Per ulteriori dettagli si rivolga al Magistrato (sez. militare). *Filodrammatico.* Scuole di recitazione in Italia? Ma ce ne sono a Milano, diretta da Luigi Monti; a Torino, da Domenico Bassi; a Roma, da Virginia Marini; a Genova, da Luigi Rusto e tante e tante altre. Le condizioni però non le conosciamo. Bisogna informarsi direttamente. — *Abbonato.* L'*Infedele* no; un monologo sì. Lo dirà Claudio Leigheb, alla sua serata d'onore. *Capocomico.* Commedie buffe senza donne e per famiglia? *I denari della laurea* e *Il cuoco e il segretario.* — *Un' appassionata.* Si rivolga all'amministratore della compagnia Vitaliani, signor Carlo Duse.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 3.8, ore 2 pom. 7.5 C. — Altezza barometrica ore 2 ant. 752.0. — Oggi: Alta marea 8.07 ant. 9.13 pom. — Bassa marea 2.36 ant., 7.41 pom.

Ogni giorno una. Ieri l'altro, sotto la pioggia Puntolini vede a terra un ombrello e lo raccoglie.

— Grazie! esclama un signore e sta per prenderlo.

— Oh *pardon!* esclama il grand'uomo. Credevo fosse d'una signora.

E ripone delicatamente l'ombrello a terra.

TEATRI.

Verdi. Un monologo del brillante per dar tempo alla prima attrice di vestire una elegante «toilette decolletée»; ecco l'argomento della commedia in un atto del Petrai: «L'ultima notte dell'anno». Brillante e prima attrice, aggiungasi, sono marito e moglie, - sposini giovani... cioè, di fresca data - e passano l'ultima notte dell'anno cenando... a casa.

— «Beh? e poi? Che cosa succede?» - domanderete. - Ah già! ma è qui la trovata. Non succede niente. Si tratta di un fatto di cronaca... che non c'è. Cala la tela... e la commedia è finita.

Ce ne rincresce per il Petrai, che è un valoroso giornalista e un ottimo scrittore di novelle; ma questo piccolo «lever de rideau» non è un bozzetto, non è uno scherzo, non è una farsa, non è un proverbio... Non è niente. E per niente non ci sarebbe stato bisogno nè degli attori, nè del pubblico. E resta quindi a spiegarsi per quale misteriosa ragione il Leigheb, che, oltre all'essere artista e direttore, è anche capocomico, abbia «messo su» questo dialoghetto innocente. Per far piacere all'autore no di sicuro; non gli ha mica reso un servizio da amico! Il pubblico «zittì» energicamente.

★ «Facciamo divorzio» ebbe un'esecuzione intelligente da parte della signorina Franchini, una «Cipriana» graziosa e vivace, benchè un po' esuberante all'atto secondo e un po' scolorita nel terzo; ebbe, dopo la scena principale dell'atto secondo, applausi speciali. Il Leigheb, «Ademaro» magnifico nella sua comicità, e l'Orlandini, «de Prunelles», molto corretto, formarono, con la giovane attrice, un buon triangolo scenico. L'assieme dell'ultimo atto, peraltro, avrebbe richiesto una migliore movimentazione.

Questa sera «Amore senza stima», di Paolo Ferrari. Domani serata d'onore di Claudio Leigheb col seguente programma: «Le sorprese del divorzio», di A. Bisson; «Il piede della donna», monologo; «Uno degli onesti», commedia in un atto di Roberto Bracco.

Domenica ultima recita della stagione.

Politeama Rossetti. La sesta rappresentazione della «Mignon», datasi iersera per serata d'onore del tenore Pintucci, chiamò a teatro un pubblico molto numeroso, il quale, oltre al festeggiare in modo speciale il seratante, tributò i consueti calorosi applausi agli altri esecutori, signorine Curellich e Rommel ed al baritono Brombara, che assunse per la prima volta la non facile parte di «Lotario», riportandovi un reale e meritato successo.

Al Pintucci, evocato al proscenio parecchie volte dopo la romanza dell'«Africana», venne presentato, da parte dell'impresa, un ricco «remontoir» d'oro.

Si ebbero i soliti «bis» del duetto delle «rondinelle» e della «Styrienne».

Questa sera riposo; domani ultima della «Mignon», per serata d'addio dell'acclamata protagonista Marta Curellich.

Filodrammatico. E' uscito il cartellone della compagnia di Italia Vitaliani, con l'elenco artistico, che contiene nomi di attori favorevolmente noti. Quanto alla Vitaliani, non c'è bisogno di presentarla: ella è una delle migliori, delle più intellettuali e colte attrici della scena di prosa italiana; e critica e pubblici sono oggi concordi nel proclamarla un valore. Accanto a lei le attrici Maria Marussig (che già fece parte della compagnia di Ferruccio Benini), Emma Marazzi, Antonietta Padovani, gli attori Carlo Duse, Salvatore Rizzotto e il vivace brillante Arturo Garzes, Umberto Casilini e tanti altri formeranno un assieme accurato e affiatato. La prima recita si darà lunedì 1. decembre p. v. Ecco i prezzi di abbonamento per 15 recite: Ingresso e posto in platea fior. 11; ingresso e posto in prima galleria fior. 9; abbonamento di palco fior. 40; abbonamento all'ingresso fior. 4.

Goldoni. Il battesimo del vecchio teatro «Armonia» col nome glorioso di Carlo Goldoni, non potrebbe compiersi più felicemente che con un capolavoro goldoniano recitato dalla compagnia veneziana di Emilio Zago. Si reciterà «I rusteghi», giudicata per unanime consenso dei goldonofili una delle più splendide gemme del serto di Carlo Goldoni. Questa serata artistica, che inaugura una stagione, speriamo, «veneziana» veramente, si darà domani, sabato, alle otto. Il teatro sarà illuminato a giorno. Il discorso del conte Luigi Sugana, che era stato preannunziato, a quanto pare non sarà tenuto. A Zago ed ai suoi bravi compagni non mancheranno festose accoglienze.

★ Domenica due recite: di giorno «La bona mare»; di sera «Sior Todaro brontolon», protagonista Emilio Zago.

Fenice. La «feérie» del Gargano continua a piacere ed a farsi applaudire. Iersera, davanti a pubblico numeroso, ebbe il solito successo; e furono specialmente gustate le strofe «Alla luna», condite di trovate estemporanee dai signori Gargani e Bertini.

Oggi ancora «Il viaggio del Polo alle nozze del Nord».

È MORTO BONAITTI.

Chi non conosceva a Trieste Francesco Bonaitti, il vechio attore della compagnia Zago-Privato, figurina tanto caratteristica da restare scolpita vivamente nella memoria di quanti l'avessero veduto e udito recitare anche una sola volta? Orbene, il vecchio Bonaitti è morto ierlaltro all'ospedale di Venezia, dov'era ricoverato da tre giorni. Aveva recitato quattro sere or sono al «Malibran» nei «Marosteganі a Roma», e fu l'ultima sua comparsa su quelle tavole ch'egli aveva tanto amato e che aveva calcato da tanto e tanto tempo. I giornali di Venezia dicono ch'egli avesse ottantaquattro anni di età; la cifra ci sembra un po' esagerata, ma certo ne aveva un bel gruzzolo sulle spalle, eppure in compagnia Zago, fino a poco tempo fa, oltre al recitare, compieva altre funzioni: da apparatore, da copista, e aveva la memoria fresca, l'udito buono e la scrittura ferma e leggibilissima. Nato da famiglia mezzo tedesca, a Praga, era stato portato a Venezia da piccino e parea veneziano puro sangue; e fino da giovanetto si era arruo-

COMUNICATI[*]

AVVISO.

Il 1. Dicembre, ore 9 antim., seguirà presso il locale giudizio distrettale l'incanto volontario della realità tav. N. 2078 e frazioni del tav. N. 1589 di città (civ. N. 12 di via Madonnina) valutate Corone 25600.12, rendita lorda annua di Cor. 2700. — Per informazioni rivolgersi allo Studio dell'avv. Savo, via Forni 26.

[*] La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

---

negli anfiteatri anatomici e maneggia il coltello con una terribile abilità.

— Avete ragione - riprese Giacomo - Il corpo così completamente dissanguato non può spiegarsi che in questo modo... Ma è assolutamente mostruoso! Quattro cadaveri in dieci giorni e in simili condizioni! Vi è di che spargere il terrore entro Parigi! Tutte le famiglie si trovano minacciate!

— No, dottore. Alcune famiglie soltanto - rispose il capo della sicurezza

solo del denaro, ma anche una lettera per un notaio di Tours. A presentazione di quella lettera, il notaio doveva contargli una somma importante.

— E' vero - mormorò la vedova dell'avvocato - il dottor Thompson era presente quando diedi al mio povero figlio, del denaro e la lettera in questione. Se hanno ucciso il mio disgraziato figliuolo per carpirgli la lettera, hanno commesso un omicidio inutile. Il notaio non doveva pagare che a lui e contro sua ricevuta. Fate arrestare

garde - cerco invano di spiegarmi il delitto commesso fra il momento di questa partenza e quello in cui il poveretto è stato trovato morto e mutilato sui binari. Un delitto di questa natura, eseguito in tali condizioni, doveva essere premeditato, e la sua esecuzione richiedeva del tempo. E' inammissibile che sia stato commesso in un vagone della ferrovia.

— Difatti, è vero - osservò il procuratore della repubblica. - Che pensare? Che credere? Che cercare? Quanto av-

—Vostro figlio è venuto al mondo nel 1860, non è vero?

— Sì, signore.

— Il 10 marzo?

— Precisamente.

— Essendo nato nel VI circondario nel medesimo giorno della figlia del conte de Thonnerieux, faceva parte dei ragazzi ai quali il conte si provava di costituire una sostanza il giorno in cui avessero raggiunto l'età maggiore?

— Tutto questo è vero.

— Avevate ricevuto, per lui, una

previsoni. Gli eredi del conte sono colpiti tutti, uno dietro l'altro. Nè Fauvel nè la bella Virginia erano eredi, è vero, ma Fauvel era lo zio di Renato Labarre, ed abbiamo saputo dall'inchiesta che Virginia portava la medaglia di Amedeo Duvernay.

— Ma allora, signori, dovete facilmente scoprire i colpevoli! - disse Giacomo con una infernale disinvoltura.

— Perchè, signor dottore?

— Mettendo in pratica il vecchio assioma, caro alla gente di legge: «Cer-

si sospetta?

— Era il cameriere del conte de Thonnerieux, il suo fidatissimo cameriere. I suggelli, posti al palazzo del defunto, e dei quali aveva egli la custodia, furono rotti. Il testamento del conte è scomparso, e sembra impossibile che il ladro sia venuto di fuori.

— Questo cameriere è certamente il colpevole.

(Continua).

lato in quelle compagnie mezzo venete e mezzo in lingua che pullulavano fino a circa quarant'anni or sono in Italia e alternavano il repertorio dei drammoni sanguinari con quello delle commedie del Goldoni e del Bon. Francesco Bonaitti, giovanetto, aveva recitato l'«amoroso» e siccome aveva sempre avuto quella vocina esile e quasi infantile che conservò sempre anche nella vecchiaia, quando recitava parti drammatiche, nelle arene, il pubblico lo «beccava». Una sera dopo una frase d'amore di questo genere: «T'amo e sei la sola speranza della mia vita», detta con quella sua vocina bambinesca, uno spettatore del loggione gli gridò:, rifacendo la voce da «tato»: «La mama!» Bonaitti pigliò cappello e ripetè la frase sforzandosi a fare il vocione grosso. Ma lo spettatore del loggione, implacabile, gli ribattè, ancora rifacendolo: «Babau!».

Comprese allora il povero Bonaitti che le parti drammatiche non erano per lui e si arruolò nelle compagnie dialettali, ove nelle parti di «mamo», divenne una vera specialità. Recitò col nonno e col padre di Eleonora Duse, poi con Papadopoli e con Moro-Lin; ora, da 21 anno, era modesto ma fido satellite di Emilio Zago, e il suo nome figurava ancora nell'elenco della compagnia che inaugurerà domani un corso di recite al teatro «Goldoni», ex «Armonia».

I nostri frequentatori del teatro veneziano lo ricordano fin da quando con Angelo Moro-Lin, sulle scene appunto dell'«Armonia», creava una piccola ma deliziosa macchietta della particina del «maestro di musica» nella «Mia fia» di Giacinto Gallina, facendone un tipo così comico da renderne popolare il famoso «Da povari veci» del vecchio maestro. A fianco di Emilio Zago, Bonaitti rese indimenticabile per la «truccatura» e il «gesto» il «Cassio» nella parodia dell'«Otello» e «el fio del cogo» nell'antica farsa: «Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona»; del che si vede come anche gli attori più modesti nelle più modeste particine possano lasciare un ricordo che resti legato al loro nome. E contribuiscono essi pure, benchè nelle file dei gregari, alle battaglie e alle vittorie che si combattono e si conseguono sui palcoscenici. Osservate, infatti, questo fenomeno, di certi attori secondari e modesti. Fino a che fanno il dover loro coscienziosamente, con tutta l'intelligenza e l'ardore di cui dispongono, presentandosi nelle piccole loro particine apparentemente insignificanti, il pubblico ha l'aria di non accorgersi di loro. Ma quando mancano, quando scompaiono, e i loro piccoli «personaggi» vengono interpretati da attori nuovi, ecco, allora, levarsi su dalla memoria e dalla coscienza del pubblico una piccola amarezza, un piccolo rimpianto: «Non è più lui! Ah quella particina come la faceva bene quello.... quel tale!»

Così sarà del povero Bonaitti. E quando al posto «del fio del cogo» nella preistorica farsa vedremo un altro attore in luogo del Bonaitti, ci accadrà di pensare a quella smilza e piccola figurina di vecchio che aveva fatto sorridere e ridere tre generazioni. *G. P.*

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI. — Compagnia drammatica Leigheb-Tovagliari - (ore 8¼, pari 28) — «Amore senza stima», in 5 atti.
POLITEAMA ROSSETTI - Riposo.
TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Bertini - (ore 8) - «Un viaggio di nozze al Polo Nord», in 4 atti e 20 quadri.

Marina e Navigazione.

Lo sviluppo della marina mercantile spagnuola.
Anche la marina mercantile spagnuola ha fatto negli ultimi tempi dei progressi notevoli, progressi corrispondenti a quelli compiuti nel medesimo tempo dal commercio e dall' industria in generale in Spagna.

Senza risalire molto addietro nella statistica, ci limiteremo ad offrire ai lettori lo specchio seguente:

	Velieri		*Vapori*	
Anni	Nro.	Tonn.	Nro.	Tonn.
1855	2740	449.281	378	158.299
1877	1395	230.914	430	383.456
1890	1238	195.387	415	411.096
1894	1228	197.030	497	479.746
1901	1052	151.946	577	550.000

Come si vede, dal 1885 al 1901 l'aumento della marina a vapore è del 46 p. c.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloydiano «Metcovich» da Venezia con 37 pass.; il pir. ingl. «Pocasset» da Nuova York; il pir. ital. «Brindisi» da Brindisi, e il pir. a.-u. «Daniel Erno» da Cattaro con 15 passeggeri.

— Partirono i pir. lloydiani: «Wurmbrand» per Cattaro, «Bohemia» per Alessandria, «Espero» per Batum; i pir. a.-u. «Sebenico» per Metcovich, «Duna» per Spizza, «Jason» per Cattaro e «Kalman Kiraly» per Rouen.

Movimento dei navigli a.-u.
Piroscafi. «Atlantico» dal Danubio arrivò il 25 ad Anversa, «Baltico» il 25 a Cardiff, «Aristea» da Pensacola passò il 26 Gibilterra diretto a Venezia, «Kate» arrivò il 22 a Leith, «Teresa» il 23 a Charleston da Amburgo, «Olga» il 23 a Nuova York, «Indeficenter» partì il 26 da Hongkong per Christmas-Island dove caricherà fosfato per Venezia, «Arc. Stefano» da Odessa per Amburgo passò Gibilterra il 23 corr.

Lloydiani. «Galizia» diretto a Durban proseguì il 26 da Beira per Lorenzo Marquez, «Vindobona» diretto a Kobe arrivò il 26 a Yokohama.

Avviso ai naviganti.
Danubio. La Commissione europea del Danubio rende noto, che l'avviso ai naviganti N. 1527 a. c. è abolito a cagione del cambiamento dei nuovi numeri dei migli.

Parecchie draghe a vapore e delle piatte sono ora impiegate, giorno e notte, nel braccio di Sulinà tra i migli 31-33, 33-34 e 29-30.

In conseguenza, e conformemente al Regolamento di navigazione e di Polizia per il Basso Danubio, il passaggio per la detta sezione sarà interdetto fino a nuovo avviso (mentre le draghe vi si troveranno) a tutti i bastimenti a vela od a vapore, compresi i vapori periodici del servizio postale, come pure alle zattere ed ai trasporti di legname, dalle 6 della sera fino alle 6 del mattino.

I naviganti sono inoltre avvertiti che durante il giorno (dalle 6 del mattino fino alle 6 di sera) troveranno le draghe e le piatte impegnate nel canale navigabile, e sono invitati a non tentarne il passaggio, sotto nessuna condizione, per tutto il tempo che le draghe mostreranno come il solito una bandiera azzurra in testa d'albero.

27 novembre.

Da GORIZIA.

— Necessità di un nuovo Giardino infantile della Lega.
Le signore goriziane, che sotto la direzione sagace e solerte della signora Elisa Mulitsch-Seppenhofer, collaborano da anni al progresso dell'idea tutelata dalla Federazione nostra nazionale, e sotto forma di doni in una o l'altra solenne circostanza beneficano le scuole della Lega con ogni maniera di soccorsi, vedono da un pezzo con dolore agglomerarsi oltre la Campagnuzza presso il Passo della Barca, una quantità di fanciulli e di fanciulle che per mancanza di una scuola infantile in quei pressi, finiranno di trovarsi assorbiti o dalla scuola del vicino villaggio di Sant'Andrea o da altro consimile asilo.

Ed in questa giustificata apprensione per un pericolo a cui sempre più urge il riparo, si fa circolare ora, per iniziativa della detta presidentessa del Comitato femminile, un memoriale a codesta Direzione centrale adriatica della Lega per chiedere in nome delle donne goriziane l'istituzione di un giardino infantile in quella località.

La circolare va coprendosi di firme di signore. Non si chiede nulla di lussuoso o di elegante, ma un semplice e vero asilo infantile nel senso anzidetto e si fondano sui generosi intendimenti della detta direzione le più liete speranze di esaudimento.

— Divieto confermato.
Come fu a suo tempo annunziato, un Comitato cittadino, presieduto dal sig. Giuseppe Brumatti, aveva chiesto all'Autorità politica il consenso ad aprire una colletta per raccogliere la somma necessaria ad erigere un modesto ricordo marmoreo a Carlo Favetti ricorrendo al primo dicembre p. v. il X anniversario della sua morte. Quel consenso fu negato.

Il presidente del Comitato presentò allora ricorso alla Luogotenenza e dopo lunga aspettativa ricevette ora la decisione con cui si conferma il divieto.

Il Comitato ricorrerà ora al Ministero degli interni.

Da GRADISCA.

— Consiglio Comunale.
Il Consiglio è convocato d'urgenza per domenica mattina per discutere sull'adozione dell'illuminazione elettrica, e in merito al nuovo orologio pubblico.

— Comizio.
Per domenica prossima la Lega lavoratori indice il Comizio pubblico per protesta contro l'aumento delle spese militari e della lista civile.

— Teatro di società.
Domani si aprono i battenti del sociale per un corso di recite della Compagnia Senarica-Martini.

Da POLA.

— Il pellegrinaggio al Pantheon.
In seguito all'iniziativa presa dai regnicoli dimoranti a Gorizia, anche a Pola si stanno raccogliendo adesioni per il pellegrinaggio al Pantheon che seguirà ai primi di gennaio p. v. per la ricorrenza del 25.mo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Anche i membri della locale Associazione italiana di beneficenza si interessano molto della cosa ed è certo che parecchi dei duemila regnicoli qui residenti corrisponderanno al nobile appello del comitato e recheranno il loro omaggio alla tomba del re galantuomo, tanto più che le ferrovie italiane accorderanno per la mesta ricorrenza il 75% di ribasso sui soliti prezzi di passaggio nonchè altre facilitazioni di fermative ecc.

— Un uomo che muore svenato.
Tra due villici abitanti ai casolari di Saini presso Barbana, certi Natale Burulla e Giovanni Mazzucca, i rapporti s'erano tesi in seguito all'acquisto da parte del Mazzucca di alcuni beni del Burulla, andati all'incanto. Il Burulla aveva giurato di vendicarsi e difatti colto il momento in cui il Mazzucca era solo, gli fu addosso e gl'inferse una terribile coltellata al braccio, lasciandolo poi immerso nel proprio sangue.

Il Mazzucca morì svenato; lascia moglie e cinque figliuoli; il Burulla, di cui erano noti i rancori che nutriva verso l'ucciso, venne arrestato e dalla gendarmeria condotto alle carceri di Dignano. L'arma sequestrata misura quindici centimetri in lunghezza e due in larghezza.

Da ZARA.

— Comizio vietato.
Anche i socialisti di qui - a somiglianza di quelli trentini - volevano tenere un pubblico comizio di protesta contro l'aumento della lista civile e del contingente militare, ma l'autorità politica lo vietò.

— Polvere che spara.
Il signor Pietro Berettini - uno dei più vecchi negozianti della nostra città - ha bottega in via San Domenico con licenza di spaccio polveri da sparo. Ieri alle 2, come sia come non sia, due chilogrammi di polvere pirica, rinchiusi in un vaso, si accesero, con forte detonazione. Le lastre della bottega andarono infrante e i rottami scagliati a distanza ruppero quelle della bottega dirimpetto, del barbiere Cervar. E il povero Berettini si ebbe ustionati, piuttosto gravemente, le mani ed il viso; tratto dal fumo e dallo sgomento da alcune persone, accorse subito dopo lo scoppio.

— Corte d'Assise.
Ieri sera terminò alla nostra Corte d'Assise il dibattimento contro quel Liubimiro Zanghi, praticante postale, che la notte del 30 luglio a. c., essendo con altri di servizio, ebbe ad involare da un armadio del locale ufficio postale una lettera raccomandata, diretta da questo Istituto di Credito fondiario alla signora Colombani di Ragusa, lettera contenente l' importo di corone 6500; epperò assicurata presso le Generali. Vi è noto che lo Zanghi veniva arrestato a Barcola, il giorno 10 settembre, nell'atto che stava per cambiare una delle tre banconote da 1000 fiorini del compendio del furto.

Lo Zanghi, a questo dibattimento, era in accusa per altri tre reati: per una truffa a danno del negoziante Pareina, di cui teneva i registri, e per la sottrazione di francobolli postali per un impordi cui teneva i registri, per la sottrazione di un importo del pari minore alle 10 corone a danno del controllore postale signor Antunovich.

L'accusato, accampando l'estrema miseria sua e della sua famiglia, si confessa responsabile unicamente del furto del plico dell'Istituto di Credito. Le altre due banconote da mille - secondo la di lui asserzione - sarebbero state da lui nascoste nel parco Blasecovich e poi da terzi involate.

Il negoziante Pareina, testimonio in dibattimento, dichiarò di volergli tutto perdonare, considerando le di lui tristi condizioni economiche.

Presiedeva con molto tatto il dibattimento il vice-presidente de Benedetti, gentiluomo e magistrato simpaticissimo.

Il sostituto procuratore di stato, Marcocchia, in lunga requisitoria, esaminò minutamente tutti i vari reati addebitati allo Zanghi, chiedendo un verdetto affermativo su tutti i quesiti che li concernevano.

L'avv. Milcovich, difensore dello Zanghi, lo scagionò da tutti i punti d'accusa secondari, mettendo in rilievo le di lui dolorose condizioni economiche ed il complesso di fatalità che lo spinse ad impossessarsi del plico dell' Istituto di Credito senza sapere che cosa contenesse.

Si associò alle conclusioni del P. M. l'avv. Baljah, rappresentante delle Generali.

Tanto il P. M. che l'avvocato difensore fecero dei rimarchi alla Direzione delle poste.

Dopo un lucido riassunto delle risultanze processuali, fatto dal signor de Benedetti, i giurati affermarono a maggioranza di voti il quesito riflettente il furto del plico, dando risposta negativa sugli altri. E, in base a questo verdetto, la Corte condannò lo Zanghi a due anni di carcere duro.

Falso accrescitivo.

Normale io sono quello
Che trova sempre ostello
Su spada o su coltello.
Grande, con tutto il cor
Te l'auguro, lettor,
D'argento, o meglio d'or.
G. B.

Spiegazione del giuoco precedente:
O—re—CCHI

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 27 Novembre
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 666.50, Staatsbahn 686.—, Alpine 381.50 - La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 210.60 (209.25), Disconto 187.40 (186.60), Italiana 103.10 (103.40). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.10 (100.10), Rendita 103.22 (103.32), Meridionali 658.— (659.—). Mediterranee 431.50 (431.50). - Parigi: Apertura dell' Italiana 102.90, poi sino —.—. Chiusa Francese 99.12 (98.85), Italiana 103.15 (102.90), Spagnuola 82.70 (81.60), Banche Ottomane 593.— (574.—), Rio Tinto 994 (978), Lotti turchi 118.50 (117.75).

Dopo borsa telegrafano da Parigi che buoni acquisti provocarono verso la chiusura ripresa generale, sicchè in confronto all'apertura guadagnarono fr. 1.10 la Spagnuola, 25 cent. l'Italiana, 20 cent. la Francese e 14 franchi le Rio Tinto. Fece pure buona impressione la mancata elevazione di sconto a Londra.

Qui Rendita italiana da 101.10 a 101.50, Credit da 666.— a 667.50.

Listino. Napol. da 19.07½ a 19.10— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.89 a 23.93, Londra 239.10 a 239.70, Francia 95.10 a 95.40, Italia 95.10 a 95.35, Banconote italiane 95.10 a 95.35, Germania 116.85 a 117.15, Banconote germaniche 116.85 a 117.15. Rend. austr. carta 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone da 97.50 a 97.75 Credit 663.— a 668.—, Italiana 101.10 a 101.45, Staatsbahn 686.— a 689.—. Lombarde 65.— a 67.—. Lotti turchi 110.50 a 112.—.

Parigi 27. Chiusa. Rendita francese 3% 99.12 Rendita italiana 5% 103.15, Rendita spagnuola esterna 82.70, Azioni Banca ottomana 583.—.
Parigi 27. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 27.47, Cambio Londra 251.40, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 102.25, Rendita ungherese in oro 4% 103.90 Länderbank —.—, Lotti turchi 113.50. Banca di Parigi 1075, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 994. fermo
Londra 27. (Cambi Chiusa). Consolidati 92¾. Lombardi 4—, Argento 21 11/16, Rendita spagnuola 82 5/16, Italiana 102 ⅝, Cambio su Vienna 12.20, Sconto di piazza 4—, Introiti della Banca —.— fermo
Francoforte 27. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 210.70, Ferrate dello stato 148.30, Lombarde —.—. fermo

Caffè. *Amburgo* 27. (Chiusa). Santos good average per dece. 28.—, per marzo 28.75, per maggio 29.25, per settem. 30.25. sost.o
Amburgo 27. Rio ordinario loco 25—28, reale loco 29—32, buono loco 33—34.
Cotoni. *Liverpool* 27. — Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 9000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 4 49/100, Novembre-Decembre 4 46/100, Dec.-Genn. 4 45/100, Gennaio-Febbraio 4 44/100, Febbraio-Marzo 4 44/100, Marzo-Aprile 4 44/100, Aprile-Maggio 4 44/100, Magg-Giugno 4 44/100, Giugno-Luglio 4 44/100, Luglio-Agosto 4 44/100.
Petrolio. *Anversa* 27. Loco 20.—. fermo
Olio. *Parigi* 27. Ravizzone per mese corr. 54.75, per decem. 54.75, gennaio-aprile 55.25, maggio-agosto 54.50. staz.o
Segala. *Parigi* 27. Mese corrente 17.50 per per decem. 16.90, gennaio-aprile 17.15, marzo giugno 17.—. staz.a
Frumento. *Parigi* 27. Mese corrente 21.20, decem. 21.35, gennaio-aprile 21.30, marzo-giugno 21.40. staz.o
Farina. *Parigi* 27. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.70, decem. 28.80, gennaio-aprile 28.30, marzo-giugno 28.40. staz.a
Spirito. *Parigi* 27. Per mese corrente 41.25, decem. 41.75, genn.-aprile 42.75, maggio-agosto 42.75. fermo
Zucchero. *Parigi* 27. Greggio 88° uso nuovo 20.75-21.50 staz.o, bianco per mese corrente 25.25—, genn.-aprile 25.87½ staz.o, marzo-giugno 26.25—, maggio-agosto 26.75—. Raffinato 95 — a 95½.
Amburgo 27. (Chiusa). Per novem. 15.85, per decem. 15.90, gennaio 15.95, marzo 16.10, per maggio 16.30 agosto 16.70. sost.o
Londra 27. Java a so. 8.6. Rappe greggio a scell. 7⅞ fermo

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

✝
Rosina Rossi-Kenda

dopo brevissime sofferenze spirava nel bacio del Signore quest'oggi nelle ore antimeridiane.

Il desolato consorte **Antonio**, i figli **Antonio, Carlo e Giuseppina**, le nuore **Vittoria n. Schwarz** e **Cesira n. Giraldi**, a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano tale amarissima, irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 27 Novembre 1902.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

Baumeister, cor. 10 a favore dei poveri bambini Lach di via Media.

Per onorare la memoria dello zio cav. [illegible] Lussatto di Udine, dalla signora Hedwig Kohn-Lussatto cor. 50 da dividersi fra le povere famiglie Lach di via Media, Jerach di via Vitelli e quella di via Amalia 5.

alle 7 e mezzo, il servo di piazza Rodolfo Gregorich, di 23 anni, abitante in via delle Settefontane N. 16, mentre si recava al suo posto di „stazione" fu colto [illegible] accompagnò alla Stazione centrale di soccorso dove gli furono prestate le cure opportune.